ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 21
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-643 al 40-647

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ
25 - 26 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Avv. Avana. e legali L. 900 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 900 in linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia anno L. 5500, semestre L. 2850, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DECISI NELLA NOTTE DALLA COMMISSIONE AMERICANA PER GLI ESTERI

Pieni poteri concessi ad Eisenhower per la difesa di FORMOSA

La Commissione ha approvato (28 "sì„ e nessun "no„) le richieste del Presidente sull'impiego delle forze americane in Cina - Certa anche l'approvazione del Senato - La 7ª flotta si sta ammassando a nord di Formosa - Saranno fatte saltare in aria le difese delle isole Tachen: lo sgombero è già iniziato

WASHINGTON, martedì sera

Con 28 voti favorevoli e nessuno contrario il Comitato della Camera per gli Affari esteri ha concesso stanotte al Presidente Eisenhower i pieni poteri per quanto riguarda l'impiego delle forze americane ovunque sia necessario per proteggere Formosa. E' ormai certo che la Camera (che oggi discute il provvedimento) e poi il Senato adotteranno lo stesso atteggiamento favorevole, probabilmente entro la stessa giornata di oggi. Lo «speaker» del Senato, Sam Rayburn, ha predetto la sua completa approvazione.

Il Comitato della Camera ha agito dopo una riunione segreta alla quale hanno partecipato il Segretario di Stato Foster Dulles e l'ammiraglio Arthur Radford, presidente degli S. M. congiunti. Terminata la votazione Dulles e Radford hanno preso parte ad una riunione congiunta tenuta dal Comitato senatoriale per le relazioni con l'estero e dal Comitato per le forze armate.

Secondo quanto dichiarato da Walter George, presidente del Comitato del Senato, Dulles ha ammonito che «potrebbe risultare impossibile conservare il possesso di Formosa e delle isole Pescadores nel caso in cui noi si continui a rimanere inattivi mentre tutte le altre isole nazionaliste cadono nelle mani dei comunisti». Affermando che «è in gioco la nostra intera posizione nel Pacifico» Dulles ha detto che se i comunisti non verranno fermati adesso le loro attuali operazioni «di assaggio» potrebbero trasformarsi in un pieno tentativo di invasione che avrebbe ovviamente possibilità di successo. «Gli Stati Uniti — ha aggiunto il Segretario di Stato — sono costretti a ritenere che l'attacco comunista contro le isole Tachen costituisca l'inizio di una azione contro Formosa. Se non verrà fatto subito qualcosa la intera situazione si disintegrerà sino ad un grado irrimediabile. Con un immediato e deciso atteggiamento la situazione invece potrà essere salvata».

Intanto la VII flotta americana si sta ammassando a nord di Formosa, pronta ad intervenire per lo sgombero dei nazionalisti cinesi dalle pericolanti isole Tachen. Ieri i comunisti hanno cannoneggiato le isole, per disturbare l'evacuazione che in pratica è già iniziata.

L'Alto comando nazionalista sta studiando il piano di sgombero completo delle Tachen, che prevede la distruzione completa di tutte le opere difensive costruite in precedenza, in quanto il loro possesso da parte dei comunisti cinesi potrebbe ritorcersi a tutto danno del sistema difensivo «a scacchiera» stabilito intorno all'isola di Formosa.

La cosa non appare tuttavia molto facile perchè in questi ultimi anni quella collana di isolotti fronteggianti la costa orientale del continente cinese è stata trasformata in un vero e proprio sistema di fortezze. Si tratta di poderose costruzioni in acciaio e calcestruzzo, molte delle quali ricavate nella roccia viva e collegate da una fitta serie di gallerie e di camminamenti. Alle postazioni di artiglieria costiera e contraerea vanno aggiunti inoltre i molti e capaci serbatoi d'acqua potabile, i magazzini sotterranei per la conservazione delle derrate, i depositi di munizioni di vario calibro fra cui quelli per granate da 280 mm.

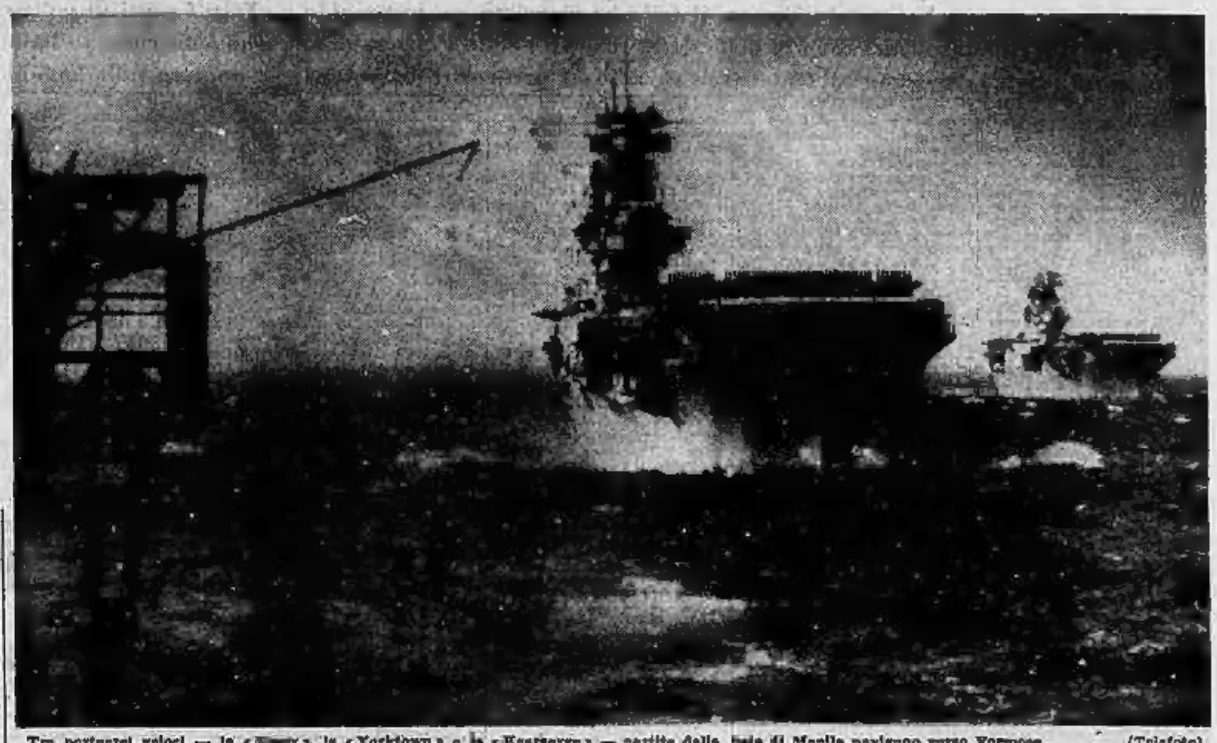
Di fronte ad un così mastodontico apparato difensivo da distruggere nel più breve tempo possibile, l'operazione di sgombero viene logicamente ad assumere le caratteristiche di una vera e propria azione di guerra, in quanto si tratta di minimizzare l'importanza tattico-strategica di alcuni capisaldi avanzati e, al tempo stesso, conciliare le esigenze militari a quelle puramente umanitarie: quale l'evacuazione organizzata di centinaia di civili.

Nonostante tali difficoltà, un primo gruppo di 189 profughi hanno raggiunto senza incidenti l'isola di Formosa a bordo di un grosso trasporto partito da una isoletta del gruppo delle Tachen. Nell'ultima parte del viaggio la nave ha proseguito verso un porto della piazzaforte nazionalista sotto la scorta di alcune unità leggere della VII flotta americana al comando dell'ammiraglio Pride.

Il grosso della flotta statunitense si è infatti ammassato in una località situata a Nord di Taiwan, pronta ad intervenire nel caso in cui i comunisti cinesi tentassero di ostacolare con azioni aereo-navali le operazioni di sgombero della popolazione civile.

Dal canto suo l'ammiraglio Pride ha trasmesso da bordo dell'incrociatore «Helena» un messaggio radio in cui ha detto fra l'altro di avere a sua disposizione forze necessarie per far fronte a qualsiasi eventualità

t.



Tre portaerei veloci — la «Essex», la «Yorktown» e la «Kearsarge» — partite dalla baia di Manila navigano verso Formosa. (Telefoto)

Le sanzioni contro i due responsabili degli incidenti alla Camera

Gronchi annuncerà oggi l'adozione del provvedimento della «censura», con allontanamento dalla aula per quattro giorni nei confronti del missino De Marzio e di due giorni per Giuliana Nenni - Accesa discussione notturna del gruppo democristiano

Roma, martedì sera.

Alle dieci di stamane si riunisce il Consiglio di presidenza della Camera sotto la presidenza di Gronchi, per decidere le sanzioni da applicare nei confronti del missino De Marzio, il quale si rifiutò di prendere la parola mentre presiedeva l'Assemblea il vice-presidente comunista on. D'Onofrio, e della socialista Giuliana Nenni, rea di avere colpito il missino Anfuso.

Gronchi, che ieri era febbricitante, non ha potuto lasciare la sua abitazione in via Carlo Fea, dove ha ricevuto separatamente i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari. Ancora stamane egli non si era completamente rimesso dalla forma influenzale che lo affligge e perciò fino all'apertura della seduta pomeridiana di oggi a Montecitorio, fissata per le 15, non è possibile sapere se il presidente Gronchi sarà in grado di annunciare le sanzioni decise nei confronti dei due deputati.

A quanto si ritiene, a carico dei due parlamentari, verrebbe, a norma del Regolamento, proposta la «censura» che implica, oltre l'esclusione immediata dall'aula, l'interdizione di rientrarvi per un minimo di due altri giorni. Più grave sarebbe il provvedimento a carico di De Marzio (forse egli verrebbe allontanato dall'aula per quattro giorni), riconosciuto colpevole di avere recato offesa alla presidenza dell'Assemblea; meno grave nei confronti di Giuliano Nenni (la censura verrebbe limitata al mattino, che è di due giorni). La deputata socialista, come si ricorderà, durante gli incidenti di sabato, mentre si trovava al banco della Presidenza nelle sue funzioni di segretario, scendeva dalla scaletta, si portava nel gruppo dei deputati missini in fermento, e colpiva allo sparo Anfuso. Subito raggiunta dai questori e dallo stesso vice-presidente Macrelli, Giuliana Nenni era accompagnata fuori dall'aula.

A queste decisioni Gronchi è giunto dopo una giornata d'intensi colloqui e consultazioni.

Naturalmente Togliatti e Nenni si sono pronunciati per gravi sanzioni da infliggere a De Marzio che aveva recato offesa alla presidenza e allo stesso istituto parlamentare. Di contro, il missino Roberti ha sostenuto che il De Marzio, rifiutandosi di prendere la parola in un'assemblea presieduta dal comunista D'Onofrio, non aveva recato offesa alla presidenza, ma pronunciato un giudizio politico. Una tesi francamente insostenibile e che nessuno degli altri gruppi ha fatto sua.

Quale sarà l'atteggiamento dei missini? Il gruppo parlamentare dell'estrema destra si è riunito alle nove, per decidere la linea di condotta da tenere. Il regolamento non offre molte scappatoie. Quando il presidente annuncia le sanzioni a carico di un deputato, questi può, se lo ritiene, spiegare all'assemblea le sue ragioni; ma nessun altro può intervenire nel dibattito e la Camera deve limitarsi a votare per alzata e seduta le sanzioni proposte.

Le sanzioni contro De Marzio verranno sicuramente approvate da tutti i gruppi, meno i missini che voteranno contro e i monarchici che probabilmente si asterranno mostrando il loro atteggiamento con il fatto che essi non sono rappresentati nell'ufficio di presidenza. Le sanzioni contro Giuliana Nenni saranno approvate a loro volta da tutti i gruppi, meno i socialcomunisti. Con ogni probabilità, dopo le votazioni, i missini abbandoneranno l'aula in segno di solidarietà con De Marzio, e non vi faranno ritorno se non quando lo stesso De Marzio potrà rientrare.

I democristiani hanno preso le loro decisioni dopo una intensa giornata di discussioni, conclusasi soltanto stamane alle tre.

Si sa che i democristiani sono divisi: Togni ha sostenuto le posizioni dei missini e Giulio Pastore ha invece affermato che era stata recata offesa alla Presidenza e che pertanto il gesto inconsulto andava punito.

SCESO DAL TRENO DI VENEZIA, CADE NELLE MANI DELLA POLIZIA

L'incendiario degli alberghi catturato stanotte a Trieste

Compiuto il folle gesto nella camera del "Terminus„ sulla Laguna, Giovanni Predonzan aveva abbandonato precipitosamente la città - Le assurde spiegazioni alle sue manie distruttive - Al momento dell'arresto l'esaltato mormorava: "Cercavo casa, ma tutti mi odiano...„ - Riaccompagnato a Venezia

Giovanni Predonzan, il folle incendiario che ha cercato di appiccare il fuoco in un albergo di Torino, senza riuscirvi per l'intervento del personale, ed ha seminato le fiamme all'Hôtel Terminus di Venezia, causandovi un danno di quasi cinque milioni, è stato arrestato questa notte alla stazione di Trieste.

Il Predonzan è partito da Venezia alle 21,45 di ieri, cioè dopo avere assistito, probabilmente, all'incendio del Terminus, ed alle 0,37 giungeva alla stazione principale di Trieste: e qui è incappato nelle maglie della polizia. L'esaltato è di Pirano d'Istria; ha vissuto per la maggior parte della vita a Trieste; ora logico quindi che, dopo gli attentati di Torino e di Venezia, cercasse di raggiungere quest'ultima città. Il questore dott. Marzano aveva disposto un perfetto servizio di sorveglianza: le linee ferroviarie e le strade erano bloccate da pattuglie di polizia; gli albergatori, i gerenti di pensioni erano stati avvertiti, con la cautela del caso, della possibilità che il Predonzan cercasse alloggio presso di loro. Le misure predisposte hanno funzionato, la trappola è scattata.

L'esaltato cospettò che la polizia lo ricercasse e cercò

(Segue in seconda pagina)

La hall dell'albergo «Terminus» di Venezia incendiata da Giovanni Predonzan (Tel.)

Le Borse oggi

A TORINO

	24	25		24	25
Cen. SI	61	57	A.Cer.	18.800	18.750
Beni¼	63	63	Ar. Am	13.350	13.350
e. t. c.	63	63	Mont.	7925	7925
Beni¾	82	82	Meri.	1745	1745
e. t. c.	82	82	Ter. N.	185	189
Elen5%	93	93	Galpa	1377	1405
e. t. c.	93	93	Sip	1490	1495
Fin5%	91	91	Terni	261	262
e. t. c.	91	91	P.G.E.	705	705
Gio3½	71	69	Unes	660	670
e. t. c.	71	71	Gal.	2470	2450
Gio5%	91	75	Sme	2725	2700
e. t. c.	91	85	Vizzola	2800	2780
Imi.'59	97	35	97 10	Mar.ti	600	615
» '60	96	95	96 925	Fiat	1261	1253
» '61	95	45	96 50	Bast.	—	—
» '62	96	45	96 50	Bet.ole	25	25 175
» '63	96	50	96 50	Inost	418	397
Imi¼	91	50	91 25	Mone.	1060	1025
Imi 5%	92	—	92 —	Finsid.	585	584
» 6%	95	—	95 —	Ilva	388	382
Irm¼	96	—	96 —	Ansald.	1900	1900
Irm5%	99	70	99 25	Vicenz.	1220	1220
Iri¼	220	—	220 —	Cr.Ital.	2290	2290
Iri5%	97	—	97 —	Cir	3670	3670
Iri-El.	102	90	103 75	Edison	1760	1745
»Elec5	87	75	87 80	Anic	1640	1641
Tel5%	95	90	88 50	Rom.ce	1660	1670
»5%'37	86	80	88 50	M.gni	2800	2805
B.Pasc	91	—	91 —	Montef.	3100	3090
» 4%	94	50	94 50	Zucch.	1825	1975
» 3,5%	84	50	84 50	Unim	97 50	103
I. Mag.	92	—	92 —	Cer.Fl.	4590	4550
Bis.5%	99	—	99 —	Burgo	13.400	13.400
F.Ste.	84	30	84 80	Fern.N	27.000	27.000
Ital 6%	94	95	93 25	Pirem.P	1005	1005
»X1-5¼	95	—	95 —	P.Rieti	1170	1350
»XVI%	94	95	95 —	R.d.I.	16.500	16.800
»P.R.	90	75	91 —	Stella	82 50	82 50
Fiat¼	99	10	99 —	Valdar.	4825	4825
Fiat5%	99	30	101 —	Mar.E	1175	1185
Oliv.7%	104	40	104 25	Lede	1000	1340
» '58	106	25	105 75	Fornar.	160	160
Mag.49	101	—	101 —	Elettr.	1050	1050
» 48	101	—	101 —	West.	485	475
Eler7%	105	—	105 —	Parm.	780	780
Vis.7%	105	—	105 —	Gemel.	500	500
Cas7%	104	75	102 50	Pirelli	3275	3267
Wes.7	102	—	102 —	Saffa	1650	1640
Fros5%	91	—	91 —	Liq.am	770	760
Cart5%	105	—	105 —	Filiger.	345	371
Lede5%	98	—	98 —	Cotoc.	19.000	19.000
Fiat5%	92	50	92 80	Acciaie.	11.325	11.350
Cat.6%	101	50	102 —	Dotom.	340	342
Bast.6	100	70	100 70	Piaso	185	186
Tirre 5	97	30	98 50	Lanza.	6100	6450
Vetro 6	97	75	97 75	Amiata	9000	9975
Fer.7%	95	25	93 25	Acq.P.	2600	2580
Emed%	95	80	95 90	Piombi.	18 —	17 50
Sip 4%	99	25	97 75	Sarda.	9420	9600
Fiat 6	97	—	97 —	Ediso	5335	5300
Imi6%	91	—	91 —	Risan.	9350	9380
Cons 5	92	95	92 90	C.Ler.R	667 —	671 —
Lavori	1775	2810		Risorse	5900	5800

La traccia di debolezza del precedente dopoborsa provoca, all'apertura odierna, prezzi pesanti. Sui minimi, il mercato si presenta molto contrastato: mentre da una parte continua la pressione delle offerte, si rileva, dall'altra, l'insistenza e la operosità di compere diffuse che contribuiscono a frenare, in un primo momento, la tendenza debole e a correggere la tendenza stanca nella fase centrale della seduta.

Le Fiat e le Montecatini sono sempre al centro dell'attenzione operativa; molto più resistenti e controllate le Montecatini, già ricche di oscillazioni la Fiat.

La tendenza di fine riunione è caratterizzata da un vivace impulso di compere che riporta i prezzi delle Fiat oltre i massimi della riunione, praticamente a ridosso delle ultime basi di ieri.

Rilevanti un vivace interessamento di compere sulle Italgas, che concludono con facilità oltre i massimi precedenti.

Dai rimanenti settori, atmosfera operativa di prudenziale attesa, con affari modesti e frammentari.

Complessivamente, si delinea un tono di maggiore controllo e di resistente resistenza.

Dopoborsa ancora incerto, in attesa di un margine sempre stabilito su basi ben tenute, attorno ai prezzi di chiusura.

Diritti Sisi e pagamento: 67.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

A MILANO

Le prime battute della riunione si svolgevano sempre in un'atmosfera alquanto dubbiosa, mentre continuava copioso l'afflusso delle vendite di alleggerimento. Come è logico, i prezzi risentivano il peso dell'offerta prevalente.

A metà della seduta, si aveva la sensazione che il grosso delle sistemazioni tecniche fosse ormai all'attivo e gli assaggi tentati qua e là permettevano di riscontrare la relativa solidità di fondo. Ciò incoraggiava i compratori, i quali con i loro acquisti determinavano un graduale recupero della quota.

Fiat e Catini davano prova di una buona elasticità.

Nel frattempo continuava il rialzo dei titoli saccariferi, ai quali si affiancavano le Simelettrica, le Finsider e i valori del suo gruppo.

Chiusura sui livelli massimi della giornata, in buona tendenza. Sempre piuttosto offerta la Liquigas.

Mercato regolare nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro USA 624,79; dollaro canadese 646,25;

Rore di prezzi: Gener. 18.475; Fibre 2245; Viscosa 1822; Finsider 587; Montecatini 2104; Ansaldo 1580; Centrale 10.025; Fiat 1265; Nebiolo 26.35; Edison 2650; Sip 1490; Terni 261; Unes 673,50; Bast 2465; Rom.na Zuccheri 2150; Anic 1600; Saffa 1660; Ralgas 1501; Rumianca 1080; Burgo 13.610; Italcementi 11.720; Pirelli 3102; Pirelli & C. 2490.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6000; marengo 4800-4400; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 643-646; franco svizzero 150,25-150,75; franco francese 170-171; oro fino 730-736; argento 16,70-18.

LO STRAORDINARIO CASO DI TELEPATIA DI UN ISPETTORE SCOLASTICO

In sogno "ha visto„ morire la maestra

Nella sua abitazione di Casale il professor Prosperio ha vissuto minuto per minuto l'agonia dell'insegnante Teresa Serra che si spegneva a Sanico - Due giorni dopo ha appreso che l'incubo notturno coincideva con la realtà

La maestra Teresa Serra

DAL NOSTRO INVIATO

Alfiano Natta, martedì sera.

La morte improvvisa di Teresa Serra, maestra di Sanico, non ha destato soltanto accorata impressione, ma anche un senso di sgomento. E fra i primi ad esserne sgomenti vi è naturalmente il prof. Ezio Prosperio, ispettore del circondario di Oneano, che in sogno ha «visto» morire la signorina Serra nelle stesse circostanze in cui è effettivamente avvenuto il repentino trapasso. Il fatto (pur volendolo attribuire a pura coincidenza) ha un che di allucinante.

L'altro giorno il prof. Prosperio si era recato a Sanico per una dei consueti controlli. Ad un certo punto l'ispettore si rendeva conto che l'insegnante era colpita da un malessere e le consigliava un periodo di riposo.

Poco dopo il prof. Prosperio ripartiva alla volta di Casale e, come è logico, quasi dimenticava l'accaduto. Senonchè nella notte aveva un sogno impressionante i cui contorni erano tanto precisi da parere reali. Egli cioè «vedeva» letteralmente la signorina Serra stesa su un divano in preda ad un collasso; «vedeva» sopraggiungere un medico che invano tentava di rianimare la poveretta. E nel sogno la signorina moriva senza aver ripreso conoscenza.

Trascorsi due giorni, ieri egli si recava per una ispezione a Sale e a Treville, perciò decideva di compiere una deviazione a Sanico. E qui apprendeva che la signorina Serra era morta. Nella stessa circostanza da lui vista in sogno.

Il prof. Prosperio in preda a viva emozione si recava dai familiari della Serra e si faceva narrare con precisione l'accaduto. Ogni particolare coincideva: l'incubo si era tradotto in realtà. Il buon pastore ha destato testa sco. Teresa Serra è morta nel primo giorno di riposo che si era concesso dopo trenta anni d'insegnamento.

Il prof. Ezio Prosperio, come si è detto, è rimasto sgomento dal sogno che gli ha predetto la morte della maestra Teresa Serra. Sgomento non estraneo. Egli infatti ha già avuto, purtroppo, nella sua vita, diversi dolorosi precedenti che rivelano in lui un eccezionale potere di telepatia. «La morte della povera signorina Serra — ci ha dichiarato — non fa che confermare questa sensibilità che lo stesso non so definire».

«Il primo episodio del genere si verificò il 6 gennaio del 1948. Mi trovavo allora, come militare, ricoverato all'Ospedale del Celio per la frattura di una gamba. Stavo sorbendo il caffè quando, all'improvviso, senza alcuna causa apparente, ebbi un tremito così convulso che mi fece rovesciare la tazzina nel letto. Ero stato percorso da uno strano brivido inconfondibile. Due giorni dopo un telegramma mi informava che alle 18,30 (nell'esatto momento in cui ebbero avuto quello inesplicabile attacco nervoso) mio fratello Mario, ufficiale pilota, era caduto in combattimento nel cielo di Catania».

«Un secondo episodio risale a quattro anni or sono e precisamente al 27 dicembre 1950. Quel giorno un fenomeno analogo, e cioè un lungo brivido agghiacciante, accorsemi mentre stavo discorrendo con un conoscente in una via di Casale, mi diede il presentimento di un'altra disgrazia: mio padre era stato schiacciato contro un muro e ucciso da un autocarro».

Remo Grigliè

CRONACA CITTADINA

Giovanni Predonzan meditava un terzo colpo a Trieste

I fulminei spostamenti dell'incendiario degli alberghi

Per raggiungere il Veneto da Torino, il folle ha viaggiato su un "rapido,, - Tutti i posti di polizia mobilitati - La travagliata esistenza dell'esaltato che vive sotto l'incubo di una mania distruttiva - Dalle bizzarre vendette ai clamorosi tentativi di suicidio - I particolari dell'ultima sua impresa sulla Laguna

(Continua dalla prima pagina)

di fuggire. Quando il treno giunse in stazione, non scese assieme agli altri viaggiatori: infatti nessuno fra gli agenti di polizia che erano di servizio presso il [illegible] arrivo, lo scorse. Attese invece [illegible] il [illegible] e non scese che quando fu sicuro che non sarebbe più stato scorto.

Poi tentò di uscire. Erano le 0,45, quando un agente scorge un uomo alto, vestito con un cappotto grigio, che cercava di andarsene per una porta di servizio riservata al personale. Raggiunse l'individuo lo afferrò per il bavero e, poichè l'altro tentava di svincolarsi, lo immobilizzò e lo portò sotto un fanale. Non vi erano dubbi: era il Predonzan. Il fatto fu poi confermato dallo stesso incendiario, quando dovette esibire una carta di identità:

La latta di benzina, con la rudimentale miccia di stracci, usata dall'incendiario per appiccare il fuoco agli alberghi

Marco Bruno Bon, il vicoportiere del «Terminus» che accompagnò nella sua camera il Predonzan. (Telefoto)

quella stessa che aveva presentato ai portieri dell'albergo torinese e dell'hôtel veneziano, quando vi aveva preso alloggio.

Così Giovanni Predonzan è stato portato in questura e subito interrogato personalmente dal dott. Marzano. Alle domande del questore, non ha dato che risposte incandescenti, tali da confermare, se ancora ve ne era bisogno, lo stato di squilibrio psichico in cui si trova. E perchè avette compiuto quegli atti vandalici? - ha chiesto il Questore. Ed il Predonzan: - Perchè cercavo casa. Ma tutti mi odiano... -. Niente altro.

L'uomo, beninteso, è stato subito perquisito. Su di lui però, non sono state trovate armi. Ormai era ridotto agli estremi: nel portafogli non più che poche centinaia di lire. Non è risultato che egli abbia lasciato, sia alla stazione che nell'interno del vagone, alcuna latta di benzina.

Oggi pomeriggio, il pazzo incendiario viene accompagnato a Venezia sotto buona scorta, con il treno che parte da Trieste alle 16. In seguito è probabile che venga portato anche nella nostra città. Si ritiene che verrà internato in una casa di cura per alienati psichici.

Si apprendono intanto altri particolari sugli attentati compiuti dallo squilibrato. Domenica alle 14, com'è noto, ha cercato di appiccare il fuoco nella camera di un albergo del centro e non vi è riuscito solo per il coraggioso intervento di una cameriera e del direttore, che hanno soffocato le fiamme mentre ancora stava bruciando la miccia applicata al rudimentale ordigno. A meno di ventiquattro ore di distanza, e toccato all'albergo «Terminus», di Liston di Spagna, a Venezia. Qui l'esaltato ha potuto raggiungere, con gli stessi mezzi, lo scopo che si prefiggeva. La latta di benzina da lui deposta nella camera occupata per pochissimo tempo è andata in fuoco, ha bruciato l'armadio, il letto, parte del pavimento e del soffitto in legno. I danni ammontano a quasi 5 milioni.

Giovanni Predonzan, di 51 anni, da Piraso d'Istria, aveva già interessato due altre volte la cronaca dei giornali. La prima fu l'undici luglio 1953, allorchè venne arrestato mentre era intento a distruggere le grandi vetrine della [illegible] di navigazione «Italia», a Trieste. Era arrivato sul posto trascinando un carrettino, carico di mattoni che aveva trasformati in proiettili per infrangere i cristalli. Andarono in pezzi sette vetrine ed il danno fu di settecentomila lire. Interrogato da un ispettore della polizia civile, il Predonzan, che allora contava quarantanove anni, disse che era stato cameriere a bordo di piroscafi e che alla società «Italia» contava diversi nemici che gli impedivano di lavorare. Dalle indagini della polizia risultò che la verità era tutt'altra: il Predonzan era stato sbarcato sul 1948 per ordine delle autorità mediche della Cassa Marittima, perchè si trovava in condizioni psichiche anormali; ed infatti il gesto vandalico era una riprova del suo stato di squilibrio mentale.

Da allora egli si è sempre comportato da mentecatto, ma senza destare preoccupazioni: così riferiscono i custodi degli stabili popolari di via Guardi e di via Pondares ove egli usava pernottare. Si ignora dove alloggiasse i mesi per sempre, ma le sue condizioni erano decorose; pagava puntualmente la retta e vestiva con una certa cura.

Alla fine del '54 il Predonzan diede da fare una seconda volta ai cronisti triestini. Il gesto fu mite, completamente scevro dalla bizzarra del molto audace. Quando fu ripescato, spiegò che in quel modo intendeva protestare contro tutta l'umanità: le sue condizioni, evidentemente, stavano aggravando. Da allora gli fu affibbiato il nomignolo di «il palombaro».

Negli ultimi tempi alloggiava al dormitorio di via Pondares dove occupò un letto dal 15 novembre '54 fino alla vigilia dell'ultimo Natale. Da allora era sparito e ci ignora come sia vissuto. Forse il suo stesso istinto squilibrato lo portò ad un'irregolarità di vita, che si concretò in fulminei spostamenti. Domenica alle 14, mentre nell'albergo della nostra città [illegible] era già all'albergo «Terminus» di Venezia per la sua seconda impresa. Certo non ha perso tempo nel fuggire da Torino, prima di essere scoperto, probabilmente salì sul rapido per Venezia che parte da Porta Nuova alle 11,47 ed arriva a Venezia alle 21,43.

Sul suo gesto ai «Terminus» si apprendono questi nuovi particolari. Quando giunse il Predonzan, era di servizio il portiere Emilio Stradella, assistito dal vicoportiere Mario Bruno Bon, di 18 anni. A questo l'uomo presentò una carta d'identità rilasciata dal municipio di Trieste in data 31 maggio '54 e recante il numero 498561. Fu il Bon che compilò la prescritta scheda di alloggio del cliente; questi, richiesto della provenienza, rispose di essere sbarcato da [illegible] piroscafo «Iris», senza aggiungere ulteriori particolari.

Frattanto lo Stradella incaricava l'aiutante di accompagnare il Predonzan alla camera numero 18, situata al primo piano. Il Bon si offrì di portare la valigetta, simile ad una scatola metallica, con maniglie, ma priva di cerniera. Il Predonzan rifiutò recisamente, dicendo: «E' leggera, la porto io...». Si chiuse in camera, girando la chiave dall'interno, e ridiscese dopo soli dieci minuti; consegnava la chiave al portiere stupito ritirava la cauzione e se ne andava dicendo che ormai la camera non gli serviva più.

Ma una mezz'ora dopo, circa, la guardarobiera Pasqua Mian, Milan, che si trovava nella stanza situata proprio sopra la numero 18, avvertiva un acre odore, poi notava una spirale di fumo filtrare fra le commessure della porta della camera. Il personale, ricevuto l'allarme, spalancava l'uscio: l'interno era preda di fuoco. Come abbiamo detto, le fiamme, benchè prontamente soffocate, avevano causato danni per circa mezzo milione.

Le peregrinazioni di un giovane da Rovigo a Torino

Da un mese cerca la sorella scomparsa

Emma Vetri, di 19 anni

Ieri pomeriggio, dal treno proveniente da Venezia, è sceso un giovane vestito modestamente, che stringeva in mano una povera valigia di cuoio. Si è fermato incerto sotto la pensilina mentre i viaggiatori frettolosi, diretti all'uscita, gli passavano accanto urtandolo. Poi ha visto un agente di polizia e gli si è avvicinato.

«Vengo da Rovigo per cercare mia sorella — ha detto timido. — Da un mese non abbiamo sue notizie e non sappiamo dove sia finita».

Poco dopo, nell'ufficio del commissariato di stazione, il giovane, Mario Vetri di 20 anni, ha cominciato il suo racconto.

La famiglia Vetri abita in una piccola frazione del comune di Papozze in provincia di Rovigo. Mario è il più vecchio dei figli e dopo di lui viene Emma, una ragazza di 19 anni piena di vita e sempre di buon umore. Il papà e la mamma sono contadini e campano la vita lavorando a giornata. L'inverno è una stagione terribile per la famiglia perchè nelle campagne c'è poco o nulla da fare e la dispensa è quasi sempre vuota.

Due mesi or sono Emma Vetri, per migliorare la quella situazione, ha chiesto ai genitori di lasciarla partire per cercare lavoro in qualche grande città. Dopo molte esitazioni, il padre le ha dato il suo consenso e la ragazza è salita in treno diretta a Torino. Poi ha proseguito per Brusole dove vive una sorella di sua madre.

Per circa un mese scrisse tre volte alla settimana a casa raccontando di avere conosciuto gente della città dalla quale sperava di ottenere presto del lavoro. Dopo Natale la zia avvertì la famiglia che la ragazza aveva finalmente trovato un'occupazione ed era partita per Torino. Da allora, nessuno ha più saputo nulla della giovane. Invano i parenti hanno atteso una lettera per sapere quale fosse il suo lavoro. Nei giorni scorsi il fratello della scomparsa ha radunato i risparmi della famiglia ed è partito per la nostra città, deciso a rintracciare ad ogni costo la ragazza.

La polizia si sta ora interessando alla cosa. Ieri sera pattuglie di agenti hanno visitato diversi alberghi alla ricerca di Emma Vetri. Stamane decine di telegrammi sono partiti alla volta dei comandi di polizia e dei carabinieri perchè in tutte le città si cerchi la ragazza.

Mario Vetri è convinto che la sorella sia ancora a Torino. Dopo aver ringraziato commosso per l'aiuto che le Questura gli sta dando, ha chiesto l'indirizzo di una modesta pensione. Resterà fino a quando avrà trovato la ragazza. «Torino è grande — ha detto agli agenti — e non so come potrò fare per rintracciare Emma. Girerò per le strade giorno e notte e sono certo che prima o poi finirò per incontrarla».

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	—3,4
MASSIMA	+6,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media —2,1 umidità di giovanni —0,4; umidità 90%; pressione 743. Cielo sereno — Previsioni: Tempo buono [illegible] Temperatura stazionaria.

Un professionista giunto dal Veneto per procurarsi morfina

Arrestato in farmacia con ricette falsificate

La cassa del cinema presa di mira dai due svaligiatori

Si era fatto prescrivere da un medico una medicina antinfluenzale e poi aveva alterato il foglietto con la scolorina

E' stato tratto in arresto dagli agenti del commissariato di P. S. Mercatonale il professionista veneziano Augusto Carraro, di 36 anni, perchè aveva falsificato una ricetta medica per acquistare degli stupefacenti.

Sabato sera egli si era recato alla farmacia Muratore di via Garibaldi, ed ai dott. Bruno aveva chiesto una fiala dose di morfina, presentando una ricetta con la firma della dottoressa Maria Lange. Il farmacista si incuriosì della quantità rilevante di stupefacente che vi era segnata e, trovando il pretesto di essere sprovvisto, consegnava al cliente una minima dose, invitandolo a ritornare il giorno seguente per ritirare il resto.

Il professionista si presentò nel tardo pomeriggio di ieri. Mentre il titolare della farmacia lo intratteneva per qualche minuto, parlando del tempo e dell'influenza, una collega telefonava al commissariato. Arrivavano due agenti i quali dichiaravano in arresto il Carraro.

Dalle indagini condotte dal commissario dott. Di Guida è risultato che il professionista, attratto da [illegible] giunto da Venezia a Torino al fine di procacciarsi della droga. Dalla dott. Lange si era fatta rilasciare una ricetta con un medicamento per una banale forma influenzale. Poi con la scolorina aveva cancellato il nome della medicina, scrivendo una [illegible] di morfina.

Armato di pistola in lotta con un ladro

Leonardo Del Carso, abitante in via Monte Rosa 91, frazione Lingotto, chiedeva dell'ordine, ieri sera, ad una guardia addetta al posto di una delle porte del recinto del Parco del Valentino. Ha narrato che, mentre si trovava in una delle baite accendendovi un fuoco, i due avevano poi ottenuto ospitalità per una notte dal contadino Giovanni Barral, in frazione Rubiera.

Il ballo del Corpo consolare, organizzato a scopo benefico, si svolgerà giovedì 27 nelle sale dell'Albergo Principi. Sarà una delle [illegible] più eleganti del Carnovale torinese.

Fotoclassici in fotocolor. Il Gruppo Sportivo RIV, sezione artistica, organizza per venerdì prossimo alle 21, presso il collegio di Giuseppe, via S. Francesco da Paola 23, una serata di proiezioni in fotocolor. Ingresso libero.

Una borsa è stata smarrita dalla signora Antonietta Chiola. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla a Chiadò, via Carlo Alberto 36, giugno i documenti.

Ieri pomeriggio, in via Monte Rosa, [illegible] aggrediva una lotta furibonda, fino a quando il cittadino dell'ordine, riuscito a svincolarsi, estraeva la pistola ed immobilizzava l'aggressore, Tassiddo a bada con l'arma puntata. Ed spingeva poi Rho al Commissariato di Barriera di Milano. Qui l'energumeno è stato identificato in Attilio Tinicolo, di 43 anni, senza fissa dimora, i due tappeti che stava trascinando sono provento di furto: sono originali persiani «Tebriz», del valore complessivo di quasi mezzo milione.

— I ladri sono entrati ieri, con chiave falsa, nell'alloggio di Teresa Schellino, in via Nalli 32, ed hanno rubato oggetti preziosi e biancheria, per un totale di 200 mila lire. Il furto è stato denunciato alla polizia di San Donato.

Gli audaci soci di una cooperativa di autotrasporti

Per trovare il capitale compirono una rapina

L'organizzatore del colpo processato stamane in Appello al ritorno in patria dalla guerra in Indocina

In Corte d'Assise di appello è stato stamane discusso con interrogatorio di testi, il processo contro Enzo Franceschetti di 31 anno, accusato di concorso in rapina. Al dibattimento di Novara egli era stato condannato a 13 anni e 8 mesi di reclusione, ma i giudici di primo grado non avevano potuto ascoltare la sua difesa perchè egli si trovava a combattere in Indocina con la Legione straniera.

Il Franceschetti dopo la Liberazione, aveva costituito a Novara, con un gruppo di amici, una cooperativa di autotrasporti. Nei primi mesi il lavoro andò bene, ma i soci si divisero subito tutti gli utili non preoccupandosi di creare un fondo di riserva per il proseguimento dell'attività. Quando fu necessario cambiare le gomme degli autocarri si trovarono senza il denaro necessario. Decisero allora di procurarsi i pneumatici con un rapina.

La notte del 27 giugno 1947 si portarono tutti vicino a Biella in territorio di Benna e quando videro giungere un autotreno della ditta Avandero, lo fermarono. Scoperto lo accusa, il Franceschetti si scagliò contro l'autista. Ne nacque una colluttazione che fece emigranti clandestini, rientrati dalla Francia attraverso i monti di Clavière, avevano fatto una tappa in una delle baite accendendovi un fuoco. I due avevano poi ottenuto ospitalità per una notte dal contadino Giovanni Barral, in frazione Rubiera.

Il Franceschetti, approfittando di quel momento il compagno era riuscito a raggiungere nuovamente la finestrella ed a darsi alla fuga. Al custode non restava che accompagnare il ladro al commissariato: qui il giovane veniva identificato e dichiarato in arresto.

Quattro grange incendiate da emigranti clandestini

Quattro grange sono state distrutte dalle fiamme l'altra notte sui monti di Cesana: le baite si trovano nei pressi del colle Chabaud in una località isolata di montagna. I carabinieri hanno subito iniziato indagini sull'incendio che ha distrutto i fienili.

A tutta velocità contro un muro

Incolume tra i rottami

Tra la meraviglia dei soccorritori, esce illeso dalla macchina completamente sfasciata

Ieri pomeriggio sul rettilineo fra Valperga e Busano una [illegible] nuova che viaggiava a forte andatura, giunta dinanzi all'edificio delle Fornaci Riuniti di Valperga, trovava la strada occupata da un'autovettura della ditta Torrocchia di Locana. Il guidatore della [illegible] sterzava disperatamente i freni ma, data la velocità, la macchina abbandava e usciva di strada, percorreva una diecina di metri finendo contro il muro degli uffici della fornace.

L'urto fu violentissimo. Ai primi accorsi si presentava uno scena incredibile: della carrozzeria (che solo più tardi poteva essere riconosciuta per quella di una 1500) stava rannicchiato, pesto e sanguinante, l'unico passeggero, il signor Alessandro Cavalli fu Carlo residente a Torino in corso Duca degli Abruzzi 76, rappresentante.

Condotto all'ospedale di Cuorgnè, ne usciva dopo la medicazione riportando con un'altra macchina a Torino avvertiti i familiari riscontrato solitario [illegible] contusioni al torace ed escoriazioni alle mani e ad un ginocchio, guaribili in una decina di giorni.

Un portafogli è stato rubato o smarrito in un ufficio di via XX Settembre o sul tram 6. Contiene documenti indirizzati ad Anita D'Amato. Chi li avesse rinvenuti è pregato di recapitarli alla signora D'Amato, corso Francia 88.

TACUINO. — Il SOLE sorge domani, mercoledì 26 gennaio alle ore 7.36; tramonta alle ore 17.37.

PASSATEMPI

RIPORTO

U		DON		IN
[illegible]	LA		TE	
U		DON		COL
[illegible]	[illegible]		[illegible]	
[illegible]		RE		CHI
	TO		VUO	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di P. Valery.

gen - [illegible] - io - le - le - na - sa - ta - za - può - quan - an - celer - si - tel

Soluzione del gioco precedente

Parole orizzontali:

Orizz.: 1. Acerbo; 2. Napoli; 3. Treca; 4. Rito; 5. Se; 6. Ras - Lor; 8. Argine, - Vertic.: 1. Antera; 2. Carter; 3. Epe - Tag. 4. Romoli; 5. Elson; 6. Oise - Re

Echi di cronaca

...Mi.ri.TZ Santa Teresa 3, tel. 687 979, giapre terrazioni (sezioni private corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni.

GIORIZZI
STRAGULA
Il più economico ed elegante COPRI PAVIMENTO per alloggi città campagna [illegible] mq. prezzo
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-386

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 11
FACILITAZIONI.

La BORSA per acqua calda
evita molti mali e cura efficacemente indispensabile in ogni casa
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-386

MOBILI dal 1800 i GIULIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LAMPADARI
Via Bertola, 31

MANTELLINE
CAPPOTTI IMPERMEABILI
per uomini, fatturini, operai
il più grande assortimento
[illegible]
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Telef. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-386

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

La vostra
Dentiera
non tiene, scivola e cade?
...Dentofix, la polvere perfezionata, assicura la perfetta aderenza delle protesi dentarie superiori ed inferiori ed impedisce lo spostamento o la caduta. La polvere Dentofix è alcalina (non acida) e combatte l'eccesso di acidità. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. Elimina l'odore di dentiera che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 23, Genova.

CINEMA REGINA
OGGI
Il più grande successo del giorno
LA STORIA DI GLENN MILLER
in TECHNICOLOR con
JAMES STEWART
JUNE ALLYSON

OGGI METRO

ELIZABETH TAYLOR
VITTORIO GASSMAN
JOHN ERICSON
LOUIS CALHERN
in Technicolor
E CON LA MAGIA DEL SUONO STEREOFONICO "PERSPECTA"
RAPSODIA

Grande successo editoriale
"NORMALIZZARE LA SESSUALITÀ"
del noto sessuologo Dr. Carletti
Regionale Editrice in Roma

Uno degli svaligiatori si arrende di fronte alla pistola del custode

Catturato nel cinema dopo l'assalto alla cassa

L'audace impresa notturna in via Milano - L'incasso era stato ritirato dal direttore del locale

Due giovanissimi scassinatori sono stati sorpresi ieri notte, rivoltella alla mano, dal guardiano di un cinematografo che avevano tentato di svaligiare. Uno di essi è riuscito ugualmente a fuggire, l'altro ha docilmente obbedito ed ha raggiunto il commissariato Moncenisio dove è stato trattenuto in arresto: è un ragazzo di 18 anni, Aldo Colombi, disoccupato e senza fissa dimora. Il suo compagno dimostrava pressappoco la stessa età e molto probabilmente i due sono al loro primo colpo, come ha dimostrato il loro comportamento: gli svaligiatori si sono infatti perduti per qualche pacchetto di caramelle.

Il cinematografo preso di mira è il «Milano», al numero 5 della via omonima: i ladri speravano di fare un lauto bottino, credendo che l'incasso della giornata si trovasse ancora nei locali. Per entrare i due avevano scelto una via complicata ma senza eccessive difficoltà: la finestra di un magazzino, protetta da una debole inferriata. Rientrarono a forza una breccia e si infilarono a fatica dentro lo stretto passaggio.

Dopo aver attraversato silenziosamente la sala di proiezione deserta si portarono nell'altro dove ha sede la cassa. Qui li attendeva un'amara delusione: tutti i cassetti del mobile ove funziona la biglietteria erano aperti ed il denaro era stato portato via al momento della chiusura, come è abitudine in tutte le sale di spettacolo.

I due inesperti svaligiatori si guardarono intorno alla ricerca di qualcosa per rifarsi del guadagno di cui si sentivano ingiustamente defraudati. Ma il cinematografo non offriva nessun oggetto di valore rilevante, ad eccezione degli apparecchi di proiezione, di cui era fin troppo evidente l'intrasportabilità. Non restava che andarsene a mani vuote ed i giovani stavano già per farlo, quando la loro attenzione venne attirata da una vetrinetta dal contenuto allettante: nulla di speciale, ma soltanto cioccolato, caramelle, chewing-gums messi in vendita dalla direzione del locale. Senza pensare al pericolo, i due, probabilmente anche affamati, si gettarono sulla vetrina arraffando tutto quello che riuscirono ad infilarsi nelle tasche, senza accorgersi di far troppo rumore.

I loro trasmodati movimenti in quel momento dal custode, Giovanni Marino, che abita al piano superiore. Questi si infilò in un attimo gli abiti e scese precipitosamente, impugnando in una mano la pistola, nell'altra una torcia elettrica.

Entrato cautamente nella sala si diresse verso l'atrio: i ladruncelli avvertirono i suoi passi e tentarono la fuga attraverso la sala, cercando di nascondersi dietro le file di sedie. Ad uno la manovra riuscì ma l'altro si trovò all'improvviso abbagliato dalla lampada del Marino.

«Fermati o sparo» gli intimò il guardiano: il giovane ebbe uno scatto e si volse ma dopo pochi passi, ad una seconda, più decisa intimazione, ritenne più prudente fermarsi ed alzare le mani. Il Marino corse verso di lui e si affrettò a frugarlo, temendo che fosse armato: nelle tasche non trovò che qualche pacchetto di caramelle e di cioccolatini. Approfittando di quel momento il compagno era riuscito a raggiungere nuovamente la finestrella ed a darsi alla fuga. Al custode non restava che accompagnare il ladro al commissariato: qui il giovane veniva identificato e dichiarato in arresto.

Nient'altro che amore

Con la sua storia d'amore, Maria Valeria ha seccato e morte quasi tutte le sue amiche. Le quali amiche si dividono in due gruppi: le severe e le indulgenti.

Le prime si indignano:

— Alla sua età!

Le indulgenti la difendono così:

— E' vedova da tanti anni! E non ha nemmeno compiuto i quarant'anni.

— Perchè poi si è chiusa ad ammuffire in casa come in clausura?

— Spera sempre che lui la veda a trovare...

Le severe alzano le braccia al cielo.

— Di questi tempi pensare solo all'amore! Non potrebbe lavorare, rendersi utile agli altri, per lo meno guadagnare del denaro?

— Si contenta di quello che ha. Le basta così poco...

— Le piace ostiare, ecco com'è.

— Ostiare? Eppure, alle volte, sembra più magra che se avesse sfacchinato tutto il giorno.

Questo è vero. Maria Valeria è stanca fin dal mattino e quando si alza, e si guarda allo specchio il suo viso, alle volte, le fa paura.

— Perchè non esci mai — le domanda l'amica indulgente che è venuta di buon'ora a suonarle il campanello — e non prendi mai un po' d'aria? Sei come intontita, ecco tutto. Andiamo, Maria Valeria, mi buona, vestiti, vieni con me, ho un mucchio di commissioni da fare: dalla modista, dal gioielliere, dalla pellicciaia... Se viene ti diverti, o, per lo meno, ti distrai. Torni a casa di buon umore e mangi con appetito.

Quando poi l'amica se n'è andata, indispettita, sbattendo l'uscio, Maria Valeria si sfoga con la donna che viene a fare le pulizie, che è diventata la sua intima confidente.

— Ma perchè, signora Adele, mi faceva cenno di uscire con la mia amica? Lo sa che non posso uscire. E se venisse lui, proprio quando son fuori?

La donna scuote il capo come si fa davanti ai deboli di mente e sospira.

— Eppure una volta è venuto di mattina, non si ricorda, signora Adele?

— Sì, ma tanto tempo fa.

Dopo di che la donna se ne va per le sue faccende e Maria Valeria rimane lì, senza forze, a pensare. Tanto tempo fa. Mesi o anni? Non ricorda bene. Forse è un anno fa. Quel che ricorda è che la sua toeletta non era ancora finita e lei aveva una gran paura che lui vedesse le piccole grinze che si hanno sempre agli occhi quando si ha dormito male e i fili grigi delle tempie che non stavano a posto. Lui non si è fermato che mezz'ora e anche quella volta le ha ripetuto la solita canzone, che cioè non poteva promettere nulla, e che sarebbe venuto quando poteva, solo quando poteva, senza fissare nè il giorno nè l'ora.

— Non ho, come lo, il tempo a mia disposizione; sono un uomo d'affari, io.

Un uomo d'affari con un ufficio a cui badare. E' in quell'ufficio che lei l'ha visto per la prima volta. Era un bel giorno di primavera, lei vestiva un tailleur azzurro e usciva dal parrucchiere con la testina imbiondita di fresco. Possibile che fosse tanto diversa da ora, tanto più giovane e bella? Una cosa era certa, che lei allora non l'amava, anzi lo prendeva in giro, e rideva delle sue dichiarazioni. Lui la teneva una mano fra le sue e non voleva lasciarla andare. Che ridere quel giorno a leggere il cartello appeso alla parete, proprio dietro al suo capo: *Visite brevi!* Ma le altre volte, quando è tornata in quell'ufficio, le lettere non di quel cartello, le son sembrate giganteschè e, come se volessero vendicarsi di lei, le venivano incontro minacciose fin dal primo momento, urlando nel silenzio freddo: — *Visite brevi, visite brevi!* Dopo un poco lui diceva:

— Adesso va, Maria Valeria, chè ho da fare.

E quando si voltava dall'uscio per un ultimo saluto, lui era già col capo sulle carte.

«*Visite brevi!*» gridava ancora il cartello trionfante, cacciandola fuori definitivamente, con uno spintone.

Dopo, lei non è più tornata in quell'ufficio. Lo sognava fin di notte quel cartello e per la paura il sangue le si aggiacciava nelle vene. Ora non lo sogna più... Ma quanto tempo ci vuole prima che sia mezzogiorno! Una tazza di caffè, i giornali, poi di nuovo il caffè... E le eterne ore alla finestra... L'appartamento di Maria Valeria è al mezzanino, la gente che passa in istrada la si vede bene, chissà che lui non svolti l'angolo da un momento all'altro...

Mezzogiorno, mezzogiorno! Tutte le campane della città sembra che suonino nella sua testa. E la calma più assoluta si fa in lei. Una volta lui le ha detto:

— Lo sai pure che ho una famiglia e che a mezzogiorno preciso devo stare in casa. Mia madre non tollera ritardi.

E da quel momento l'ora del mezzogiorno è l'ora della sua pace, perchè è certa che a quell'ora lui è in casa con la madre, la sorella, i nipoti, e non può venire da lei.

Il supplizio ricomincia dopo le due. Qualche volta lui è venuto a prendere il caffè. Non sempre, non di seguito, ma qualche volta sì. Oppure telefonava... Ecco perchè c'è il sul tavolino nero l'occorrente per fare un caffè espresso, bollente e profumato, ecco perchè lei sta il vicino al telefono come un soldato di sentinella. Quando il telefono squilla, dice un «pronto» in cui non riconosce nemmeno la sua voce, tanto è fioca e lamentosa. Ma non è lui, è una delle amiche indulgenti.

— Senti, Maria Valeria, vieni con noi, oggi? Andiamo dalla sarta a vedere i vestiti che Dora s'è fatta fare per il matrimonio di suo figlio. Dora tiene tanto il suo giudizio! Siete state compagne di scuola, no?

Già, sono state compagne di scuola lei e quell'altra che sposa la figlia e che magari l'anno venturo sarà nonna. E' un richiamo discreto alla realtà, questo, ma lei da quell'orecchio non ci sente.

— Credimi, non posso, non posso, non oggi...

La voce dell'amica indulgente si fa irritata.

— Ti rovinerai la salute a stare sempre così rintanata e magari a piangere... E' stupido, è ridicolo... Non la capisci?

— Certo che lo capisco, ma non posso uscire con voi, non posso uscire oggi...

Ora lei immagina le amiche tranquille, ridenti, in pace con sè e con gli altri, immagina il loro pomeriggio sereno. Dalla sarta e poi a prendere il tè da Dora, e poi magari al cinema... Lei le guarda dall'inferriata della sua prigione, con accanita nostalgia. Chissà, forse un giorno uscirà di lì, guarita, forse un giorno sarà libera e potrà anche lei parlare, ridere, andare in giro, godere la vita... Non soffrire più... non aspettare più... Che cosa deve essere il bello la vita quando non aspetti più niente, nè nessuno! Adesso invece deve star lì inchiodata alla sua croce. Lì ai vetri della finestra da cui si nasce solo per andare nell'entrata ad ascoltare i passi che salgono le scale.

Una volta, poche settimane fa, lui è venuto che lei era al pianoforte. Ora prova a suonare qualcosa, con la vaga speranza che la musica sia come una magia, che l'attiri. Ma questi tasti fanno paura nel terribile silenzio della casa, gridano troppo forte il suo dolore... E poi questa, verso il crepuscolo, è l'ora della crisi di pianto, l'ora in cui onde di amare lacrime salgono alla gola e agli occhi, la soffocano, la obbligano a gridare, a singhiozzare... Il telefono!

— Pronto!

Non è lui, è la contessa sua vicina di casa, che l'invita per una partita di canasta.

— Non posso, creda, non mi sento...

— Ma, caro signora, non ha che da stravestirsi il planetotalo...

— Lo so, ma non posso, non posso!

Alla fine della giornata, quando va a letto, la sua stanchezza è tale che bisogna si tenga ai mobili, come quando si cammina dopo una malattia. Sul cuscino c'è l'acqua, il sonnifero e il telefono, perchè non si sa mai... Nella serata, egli potrebbe avere un minuto di tempo e ricordarsi di lei. Ma quando il telefono suona, verso le dieci, non è lui, ma una delle amiche severe, quella che nonostante sia carica di famiglia s'è messa nella carriera politica.

— Di già a letto?

— Sì, ero stanca...

— Stanca di far niente tutto il giorno?

— Sì, ma sai...

— Ma per te la vita è proprio nient'altro che amore? Fosse ancora amore dell'umanità, ma il tuo non è che una meschinissima debolezza...

— Oh, basta, basta...

— Niente affatto. Seguita pure ad aspettare quel tale. Non t'ha mentre abbastanza per il naso? Ha trovato la scusa della madre che non lo vuole vedere ammogliato, per non sposarti. Ma un giorno o l'altro saprai che è fidanzato...

— Quando? Come? Con chi? Parla! Ti scongiuro!

— Ma niente, non adesso!... Parlo per ipotesi, per l'avvenire...

— Ah, non adesso, non ancora... Dio sia ringraziato!...

Ricade sul guanciale, esausta, ma calma, improvvisamente calma. Non ancora. Non adesso. Bisogna prendere il sonnifero. Stanotte ci sarà tregua. Ma prima bisogna ungersi bene il viso con le creme nutritive, perchè domani la pelle non si riscatti troppo dalle lacrime versate; rubino le carni le lacrime. Pomate odorose per questo povero viso, perchè domani non sia spaventosamente invecchiato. Perchè non si sa mai: domani, lui, potrebbe venire.

Carola Prosperi

Gina Lollobrigida fotografata al Circo Togni a Roma, durante una serata di beneficenza alla quale sono sorte intervenuti Vittorio De Sica e Alberto Sordi. (Publifoto)

Due colpi di rivoltella contro il medico curante

L'imputata, una giovane studentessa, era convinta d'essere stata curata male - Condannata a sei mesi, ma dichiarata socialmente pericolosa

Roma, martedì sera.

Una giovane studentessa, che nel gennaio dello scorso anno sparò due colpi di pistola contro il medico che l'aveva curata, è comparsa dinanzi alla prima sezione del Tribunale per rispondere di tentato omicidio aggravato (dapprima sembrava che la ragazza dovesse rispondere di tentato omicidio).

L'episodio avvenne il 28 gennaio '54 a via Fornovo, e protagonisti ne furono Dolores Valentinotti e il dott. Claudio Massenti. Nonostante i due colpi di pistola sparatigli da distanza ravvicinata il medico rimase illeso, per un caso che ha davvero del prodigioso, e la Valentinotti massacrò dopo si costituì alla polizia. Ai funzionari che subito la sottoposero a un lungo interrogatorio, la giovane dichiarava di non aver voluto uccidere il dott. Massenti, ma solo minacciarlo e intimorirlo, fermamente convinta come era che il dott. Massenti l'aveva curata male, allorchè essa trovavasi ricoverata per una malattia mentale all'ospedale di Santa Maria della Pietà.

Nella sua requisitoria, il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputata a sette mesi di reclusione, e il Tribunale accogliendo in parte la tesi della Difesa ha condannato la studentessa alla pena di sei mesi di reclusione, concedendole il beneficio della semi-infermità, ma dichiarandola socialmente pericolosa.

Degli accertamenti sanitari è risultato, infatti, che la Valentinotti è una schizofrenica a temperamento paranoide.

Pubblicità per un film

200 tassisti romani protestano contro la Loren

Roma, martedì sera.

Un singolare corteo motorizzato si è snodato stamane per le vie del centro. Circa duecento taxi si sono incolonnati da piazza del Popolo alle 9,45 precise in una collettiva «manifestazione di protesta» contro Sophia Loren. La protesta, come è facile immaginare, era del tutto pubblicitaria ed era stata organizzata dal regista Blasetti che ha diretto l'ultimo film della Loren «Peccato che sia una canaglia!». Dopo la manifestazione il film è stato proiettato in un cinema cittadino e alla visione hanno assistito oltre i protagonisti, tutti i conducenti della carovana taxistica.

LA CURIOSA STORIA DI GRETNA GREEN

Gli sposalizi "per dichiarazione„ nella bottega di un fabbro scozzese

Fino al 1940, senza alcuna pratica burocratica, da qualunque parte del mondo si giungesse, bastava procurarsi due testimoni e pronunziata in loro presenza una formula assai semplice, subito amanti segreti e innamorati romantici divenivano marito e moglie - Per 6 pence l'ultimo «fabbro» di Gretna racconta come col martello suggellò sulla sua incudine centinaia di nodi nuziali - La delusione d'un americano

Nostro servizio particolare

Gretna Green (Scozia), gennaio

A Gretna Green tutti conoscono la storia di quel soldato americano e di quella ragazza tedesca che capitarono qui dalla Germania e si presentarono alla bottega del vecchio fabbro ferraio per essere uniti in matrimonio. Si erano fidanzati in segreto alcuni mesi prima, ma siccome fra tutti e due non potevano mettere insieme nemmeno otto lire, i genitori della fanciulla avevano rifiutato di consentire alle nozze. L'americano aveva allora risolto di rapire la sua bella, secondo la migliore tradizione romantica, e di fuggire in Scozia approfittando di una breve licenza. Una volta passato il confine scozzese, gli avevano detto, ci si può sposare liberamente, in qualsiasi parte del territorio: basta procurarsi due testimoni e pronunciare in loro presenza una formula semplicissima, con la quale si dichiara di voler diventare marito e moglie.

Una prigione straordinaria

Ma per loro sfortuna l'informazione non era esatta. Gli sposalizi «per dichiarazione», che praticamente potevano aver luogo a qualunque momento, di fronte a due persone qualsiasi e senza esser preceduti da alcuna formalità, hanno cessato di esistere nel 1940. L'ultimo «fabbro» di Gretna, un anziano signore dai capelli argentei e dall'aspetto bonario, deve contentarsi da allora di mostrare ai visitatori, per la solita somma di sei pence, l'interno della sua famosa bottega con al centro l'incudine sulla quale, ai bei tempi della sua carriera, furono congiunte le mani di centinaia di coppie.

La fama di Gretna Green ha origini curiose, risalenti alla seconda metà del Settecento. Fu a quell'epoca che la cittadina crebbe la sua reputazione di un traffico singolarissimo che fin dagli inizi del secolo precedente si era svolto a Londra e i cui quartieri generali erano all'interno della famigerata prigione di Fleet, il carcere dei condannati per debiti.

Il traffico era stato ingegnosamente organizzato da certi intraprendenti «clergymen» che si trovavano fra i detenuti. Si entrava nel penitenziario con la scusa di far visita a qualche prigioniero e vi si passava sposare in quattro o quattr'otto dal primo capitato che vestisse abiti sacerdotali.

In quella prigione straordinaria il regolamento non prescrisse né una uniforme speciale né l'obbligo di restar chiusi in cella, ed in realtà ognuno era libero di fare quel che più gli piacesse. In quanto al matrimonio esso era celebrato secondo la legge di allora, purchè fosse celebrato da un ministro religioso; il luogo e il momento della cerimonia non avevano nessuna importanza.

Così gli sposalizi di Fleet rimasero in voga per circa un secolo e mezzo. Tutti celebrano che per un motivo qualsiasi preferivano sposarsi senza le inevitabili formalità, quebbicità e spese di un matrimonio regolare trovavano molto comodo ricorrere alla assistenza di uno degli scolastici prigionieri. Senonchè a lungo andare la speculazione divenne così forente e sfacciata intorno alla prigione erano sorte addirittura speciali locande per ospitare le coppie di futuri sposi, che a un certo punto le autorità intervennero. Una legge del Parlamento dichiarò illegale ogni matrimonio non celebrato in un luogo di culto e stabilì che in ogni caso i minorenni dovessero prima ottenere il consenso dei genitori. Tuttavia il decreto non segnò la fine dei matrimoni clandestini; il trasporto semplicemente dall'Inghilterra alla Scozia.

I due Paesi erano stati riuniti in uno solo da quasi cinquant'anni, ma l'antica Caledonia aveva conservato un sistema legislativo indipendente e certe vecchie tradizioni, come, ad esempio, gli sposalizi «per dichiarazione», continuavano ad essere valide ed applicabili in tutto il territorio.

La prima coppia cominciò a affluire a Gretna Green subito dopo il 1760. La cittadina era un antico avamposto militare delle guerre anglo-scozzesi e alla fine delle ostilità era divenuta un centro attivo di contrabbando. Ma per le coppie di innamorati che vi arrivavano dopo un viaggio, o più spesso una fuga, di cinque o seicento chilometri, a cavallo o in diligenza, essa rappresentava giusto il punto più meridionale della Scozia e quindi il più vicino al loro luogo di provenienza.

«Preti» improvvisati

Molti d'altronde, quelli che giungevano più presto o più tardi nell'intento di essere raggiunti dagli inseguitori, non aspettavano nemmeno di arrivare a Gretna. Attraversavano il Sark, il fiume che in quel punto segna il confine, e si facevano sposare nella casetta dei guardiani del ponte. Lì trovavano sempre, a qualsiasi ora del giorno o della notte, due o tre persone disposte a far da testimone e a dichiarare marito e moglie in cambio di una mezza corona di argento o di una bottiglia di «brandy». Ma ovunque, a Gretna, era facile trovare un «prete» improvvisato, con un paio di ciuffanti pronti a farsi in quattro per venire in aiuto delle coppie fuggitive. Si trattava spesso di uccelli contrabbandieri o di ex-tagliaborse che avevano seguito i tempi ed erano passati a un'attività più tranquilla e forse altrettanto lucrativa. I nomi di alcuni di essi ricorrono ancora nella storia scozzese, aureolati di leggenda e citati con ammirazione.

E' impossibile affermare con precisione quanti matrimoni furono celebrati a Gretna Green secondo l'antica formula scozzese, nel corso del Settecento e dell'Ottocento: sicuramente parecchie migliaia. Uno dei più famosi «preti» di Gretna, un certo Robert Elliot, che prima di mettersi ad officiare matrimoni faceva il contadino nel Northumberland, asserì, in un articolo scritto per il London Times nel 1843, di aver sposato 7745 coppie e di essere pronto a mostrare a chiunque i suoi registri e tutte le prove. Nessuno ne più deve siano andati a finire i suoi libri, ma una locanda di Gretna Green, che continua ad affittare camere anche ai giorni nostri, conserva un registro dei matrimoni colà celebrati dal 1835 al 1855. Nello spazio di 20 anni, e in quel solo alberghetto, ebbero luogo 1141 sposalizi.

Il padrone del locale, che a quei tempi era un posto di lusso frequentato unicamente da clienti facoltosi, si faceva chiamare pomposamente il «cerimoniere» per distinguersi dalla moltitudine anonima di «preti»; egli era capace di chiedere fino a venti ghinee per un matrimonio.

Pochi scellini bastavano, invece, al fabbro ferraio, a cui l'idea geniale di trasformare l'officina in «sala da matrimoni» procurò in breve fortuna e celebrità.

L'avventura di Isabella

Sposarsi nel bel mezzo di una fucina, con un'incudine per altare e un fabbro col suo martello per suggellare l'unione divenne di gran moda nell'Ottocento romantico. E anche quando, verso la metà del secolo scorso, la legge impose un minimo di tre settimane di residenza, prima di poter contrarre matrimonio, gli innamorati in vena di stravaganze non cessarono di venire a Gretna Green e di concludere a nozze nella bottega del fabbro. I nomi di quanti divennero marito e moglie in quella bassa salotta dalle pareti abbiancate con la calce formano tredici grossi volumi che Richard Rennison, ultimo «fabbro» di Gretna, conserva con cura gelosa.

Dal 1940 non ci si può più sposare «per dichiarazione» in Scozia: anche qui, come altrove, bisogna ricorrere all'intermediario del sacerdote o dell'ufficio di Stato Civile. Ma qualcosa è ancora rimasto dell'antica legislazione gaelica: l'età minima necessaria per contrarre matrimonio senza il consenso dei genitori è sempre sedici anni, e non diciotto o ventuno come in tutti i Paesi moderni.

Così la Scozia, e specialmente Gretna Green in virtù della sua passata fama, continua ad essere la meta di giovani coppie desiderose di rendere legale e rispettabile un improvviso colpo di fulmine che non abbia ricevuto il crisma dell'approvazione familiare. Non più tardi dell'anno passato le cronache di mezzo mondo divulgarono i nomi di Jimmy Goldsmith e Isabella Patino, entrambi miliardari, che dopo una fuga drammatica riuscirono ad attraversare la frontiera scozzese e finalmente a far celebrare le nozze prima dell'arrivo dell'irato padre della fanciulla.

L'avventura del giovane inglese e dell'ereditiera bellissimo è un esempio clamoroso. Ma capitano ancora di frequente casi altrettanto patetici, anche se più modesti e sconosciuti. Come quello, per esempio, che riguarda una giovanissima coppia di innamorati londinesi, i quali, dopo avere racimolato qualche risparmio, fuggirono da casa lasciando un biglietto per spiegare che andavano a sposarsi a Gretna Green. Una decina di giorni più tardi facevano però ritorno tutti e due, mogli mogli e munite di licenza matrimoniale in tasca. Non v'era stata, no, una rottura all'ultimo istante: semplicemente avevano esaurito i loro miseri fondi, nell'attesa che spirassero le tre settimane di residenza obbligatoria, e avevano finito per morire alla fame e ai disagi.

Luciano Rebay

Un capriccioso cappellino parigino di feltro bianco completamente ricoperto di penne di struzzo fissate all'altezza dell'occhio destro da una spilla di diamanti

TRUCE DELITTO NEI MAGAZZINI GENERALI DI NIORT

Assassinò il direttore ed appiccò il fuoco all'ufficio

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Il commissario Leteste sta dirige le indagini relative all'assassinio del direttore dei Magazzini Generali di Niort, Emile Chaigneau, ha molto probabilmente coronato con successo la sua opera di investigatore. Sembra infatti che l'autore del delitto sia il contabile dei Magazzini Generali, un certo Beguier, sul quale si appuntarono i sospetti del commissario Leteste fin dal primo momento. Il Beguier è scomparso da sabato scorso dalla propria abitazione e la polizia dopo avere effettuato un sopraluogo nel suo appartamento, ha «fermato» la moglie del contabile.

Fu proprio il Beguier che verso le dieci del mattino di venerdì telefonò alla polizia dicendo che aveva rintracciato, morente o immerso in una pozza di sangue, il proprio direttore. Quando i poliziotti giunsero sul luogo del delitto si trovarono di fronte ad un mistero che in un primo momento sembrò quasi impossibile risolvere. Infatti ogni traccia dell'assassino era stata cancellata nel tentativo di spegnere l'incendio che si era sviluppato circa due ore prima della «scoperta» del delitto.

Verso le sette del mattino alcuni operai avevano notato un principio di incendio nella stanza dove è sistemato l'archivio dei magazzini ed avevano urgentemente chiamato i pompieri. L'opera di spegnimento non aveva presentato soverchie difficoltà ma la stanza era stata inondata dall'acqua delle pompe che aveva allagato anche i locali attigui. Fu proprio nella stanza vicina all'archivio che venne trovato lo Chaigneau, ridotto in fin di vita da due violenti colpi infertigli all'occipite. Il direttore dei magazzini generali spirò poche ore dopo all'ospedale di Niort.

Il commissario Leteste ed i suoi collaboratori dovettero così limitarsi a formulare vaghe ipotesi. Che il furto fosse il movente del delitto fu la prima ipotesi ad essere scartata. Infatti la cassaforte dei magazzini generali non presentava alcuna traccia di effrazione. Si pensò allora ad un omicidio per vendetta; ma anche a questo movente non fu possibile dare credito in quanto lo Chaigneau era persona simpatica e stimata da tutti.

Questa situazione indusse la Polizia a scartare anche l'ipotesi di un delitto commesso durante una disputa con un dipendente. L'ora dell'incendio e quella della aggressione fecero escludere anche l'idea che si trattasse di un delitto commesso da un vagabondo sorpreso dal direttore dei magazzini nel tentativo di rubare qualche oggetto. Il commissario Leteste, secondo quanto egli stesso ha dichiarato, si convinse che la spiegazione del misterioso delitto stava nel viaggio di ritorno da Parigi, martedì sera.

Gli Astri: Luna in parallelo a Marte. Energia ben spesa che darà vantaggi certi in tutti i settori lavorativi.

Ariete: una relazione amorosa che vi fa star male per la sua instabilità. Non temete per cose, poichè le basi sono solide. Ispirazione e presentimenti che vanno ascoltati.

Toro: un discreto vantaggio da un avvicinamento che a prima vista sembrava banale. Bisogna che diate pienamente ascolto alle parole e ai suggerimenti di quel filosofo che conoscete.

Gemelli: abitudini ed articolini che vanno cambiate se non volete rimanere prigionieri della vostra stessa pigrizia. Un viaggio vi porterà la novità e tutto ciò che avete voluto.

A tutti gli altri nati sotto i rimanenti segni dello zodiaco: Cancro: tutto va per il meglio, aiutate un pochino però la sorte agguzzando la memoria. Leone: non fidatevi troppo del vostro fascino, questo potrebbe giocarvi un brutto tiro, ed allora saranno guai. Vergine: la persona che ha cercato di danneggiarvi si darà la zappa sui piedi, e voi ne approfitterete. Bilancia: tutto va la gatta al lardo... ma spero che voi non vogliate fare altrettanto. Scorpione: il miglior rimedio è questo: chiedo, scuola chiedo, provate, non fallirete di sicuro. Sagittario: la difficoltà sta nel fatto che vi estraniate troppo dalle faccende della famiglia. Rimediate. Capricorno: una buona cura di erbe, scelte secondo il criterio astrologico, vi metteranno in perfetta carreggiata. Acquario: la fede che doveste mettere è molta, ed il pensiero magnetico potente, per poter vincere la battaglia. Pesci: ieio al disopra di ogni sospetto e non vedo motivo di inquietudine da parte vostra.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa, rispettivi balconi La maschera e il volto *ore 21,15; Comp. Alberti-Benassi-Tedeschi e Barsizza-D'Angelo in* «La dodicesima notte» *di William Shakespeare.*

Carignano (Comp. Brignone-Randone-Santuccio-Volonghi), 21,15: «La Parigina» di Henri Becque.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823) 17-19, 21-1 Orch. M.° Di Nunzio; cast. Martorana e Vigna Castellino; dre 17 tè universal., 21 riapry, Famija Turinesa.

Eden Danse: 21 Orch. Ceragioli.

Faro Club: 21 Fred Buscaglione Piazza Café chantant, Medici 113.

Gaudio Danse: ore 16.30; e 21.

Gay Danse: 17 e 21, Or. Angelini

Hollywood Danse: 21 Or. Gianni

La Feria: ore 21 Orch. Gimelli.

Nirvana Danse 21 Orch. Bandino

Peludpe 21 Wonderful-Damonte.

c. Gemmy Sandra, Dir. Mo Gallo

Smeralda Club Goito 2, t. 682.470: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi-Pareilo. Dir. Mo Cariga

Trocadero 17 e 21: successo Zardi

Aggettivo Night Club: 21-1 Orch. Chatham T. Rossi 5; Trombetta. Attr. spagnola: I 5 de Sta Cruz.

Columbia Danse: v. Goito 5 bis, tel. 80-143, Attrus Orch. Armand.

Dadina, ore 21.30-3: danze, arte varia. Orchestra Lana.

Esteri Club Cavour 5, tel. 64-709: 22-3 danze, Vickie Henderson.

Maison des Artistes (tel. 47-688) Bar Ristorante Danse 21.30-3.

Taverneita Bar Sostiere, via Amendola 10, tel. 47-638: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9: 15 e 21: Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bolide rosso» tecnic. T. Curtis, P. Lauria, Don Taylor.

Astor: «Amanti nemici» con Daniele Delorme e Henry Vidal.

Corso: «La campana ne suonerà» tech. J. Payne, L. Scott, Duryea.

Doria: «Il Cardinale Lambertini», Glen Cervi, Nadia Gray.

Lux: «La vendetta di Montecristo», a colori, con Jean Marais.

Maffei: «Lo sgozzatore» con Pierre Fresnay. Ultimo spettac. ore 22.

Metro-Cristallo: «Leopoldina» tech. Elisabeth Taylor, Vittorio Gassmann, J. Ericson, Mattia. 10.25.

Regent: «Ricordo Cuor di Leone», CinemaScope Warnercolor. Rex Harrison, V. Mayo, Sanders.

Vittoria «Le vacanze del Sor Clemente» A. Talegalli, V. Riento.

Ariston: «Un americano a Roma», A. Sordi, M. Fia Casilio.

Augustus: Terra lontana, techn., J. Stewart, C. Calvet. Platea 300.

Nazionale: Inferno, tech., Robert Ryan, R. Fleming, W. Lundigan.

Torino: «Circo delle meraviglie», col., C. Beaty P. O'Brien. Ap. 10

Alessandra: «Pellegrini d'amore», S. Loren, A. Manglni, E. Viarisio

Capitol: «Pellegrini d'amore», S. Loren, A. Manglni, E. Viarisio

Fiera: «Bersaglio, Bersaglio e Uccassano»,

Ginnasio: La porta del mistero, Van Johnson, June Allyson.

Hollywood: I prigionieri del cielo, CinemaScope, J. Wayne C. Trevor Ideal: «Invasore bianca», techn. in CinemaScope Guy Madison, J. Wielder, J. Whitmore.

Massimo: «L'idolo», technicolor, David Niven, Peggy Cummins.

Principe: «Prigionieri del cielo», CinemaScope, J. Wayne, C. Trevor

Statuto: «L'idolo», technicolor, David Niven, Peggy Cummins.

Adriano (via Sacchi 65): La furia Alpi: Casa Ricordi, tech., M. Toren, G. Ferzetti, M. Bru, M. Frasle

La Feria: «Morsa d'acciaio» con Joseph Cotten, Teresa Wright.

Regina «Storia di Glenn Miller».

Asti: «Tamburi lontani», technicolor, Gary Cooper.

Olimpia: «Banda del Tabigi».

Po: «I sette dell'Orsa Maggiore».

Nuova Americano nella Casbah, Apertura ore 10.

Romano: Una domenica d'agosto.

Rivista Viot De Roll 18,15-21,15.

6 Febbr.: «Illusione» Maritza Toren, Claude Raine, in tecnic.

Esperia: «I sette dell'Orsa Maggiore», Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy, Schermo panoramico.

Italiano: Bandolero bianco, Rascel Mirabella: «Inferno di Yuma».

Vinaghe: Il segreto del Sahara.

Rivoli: Sesto continente, Ferrania Fréjus: «L'uomo, la bestia e la virtù», technicolor, con Totò.

Nuovo: «Campo 111», Lo Gatto.

S. Paolo «I prigionieri della miniera» techn. Cinemascope, con G. Cooper, S. Hayward.

Corallo: «Via col vento», techn. ap. 18,30; fino 20,15. Fr. 200-350.

Eridano: «Paese dei campanelli», techn., S. Loren, C. Dapporto.

Orpea: «Via col vento», techn., C. Gable, V. Leigh, Spett. 17 e 21. Ultimo giorno.

Radium: «Figlio di Tarzan», V. Venzio: «La preda della belva», Maia Powers, Todd Andrews

Astra: Fiamme a Calcutta, colori

Berstal: «Villa Borghese», De Sica, A. M. Ferrero, De Filippo.

Excelsior: «Prigionieri misteriosi», CinemaScope, Cooper Hayward.

Marconi: «La figlia di Tarzan».

Odeon: «Bassifondi Los Angeles»

Regina, fras. Regina Margherita: «Follia del mondo».

Star: «Assassinio premeditato».

Adua: «Le tre spie» e Varietà.

Aurora: «Mistero Castello Nero»

Ilrasche: «Capitan Furia».

Partina: «Il mondo le condannas, Alida Valli, Amedeo Nazzari.

Nord: «Dan il terribile», techn.

Palermo: L'odia colpisce 2 volte.

R. Torso: «Marito per forza».

Sociale: «Notte senza fine».

Cabiria: Contrabbandieri Macao, Colosseo: «Morsa d'acciaio», Joseph Cotten, Teresa Wright.

Italia: «La lupa», Ettore Manni Karina, May Britt.

Lincoln: «Balocchi e profumi».

Modernu: «Mago per forza», Tino Scotti, Isa Barzizza. Apertura 15.

Piemonte: Prendeteli vivi o morti

S. Carlo: «Tigre sacra».

Spesia Gianni Pin, Polo Nord; 15

Alba: «Forte Algeri».

Apollo: «Fratelli senza paura», techn., R. Taylor, S. Granger.

Diana: «La reis», R. Podestà.

Edera: Massacro di Fort Apache.

Lucento: «I pascoli d'oro».

Lutrario: La signora delle camelie

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Oggi nei cinematografi: Astor, Adriano, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Spesia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Teatro Carignano.

INFORMITALIA

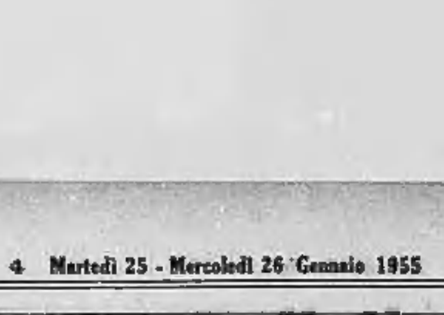
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Via Don Minzoni 14 - TORINO Telefono 21804

Cagliostro

La vendetta dell'orefice

VIII. — *Giuseppe Balsamo, fuggito dalla Sicilia dopo aver truffato un orefice, sposa a Roma la giovanissima Lorenza Feliciani con la quale percorre l'Europa vivendo di pericolosi espedienti. Molti anni dopo, uno zio di Giuseppe, di passaggio da Napoli, chiede notizie del nipote a un parrucchiere palermitano che come Balsamo ha vagato per il mondo vivendo di birbonate. Il parrucchiere ha una sorpresa per lo zio Balsamo. Egli lo conduce dai suoi padroni, i marchesi Pellegrini. Con grande stupore il buon uomo riconosce nel marchese il proprio nipote.*



Ora che ha ritrovato il suo caro zio materno, il marchese Pellegrini acconsente a ridiventare Giuseppe Balsamo e a ritornare nella sua natale Sicilia. Essi si imbarcano sul primo battello in partenza e presto agli occhi dei viaggiatori appare il grandioso panorama di Palermo, con le cupole delle sue chiese, quelle delle vecchie moschee, con la sua armoniosa baia dominata dal monte Pellegrino. La famiglia Balsamo-Bracconeri-Cagliostro accoglie con emozione il figlio prodigo finalmente tornato all'ovile. E la coppia Giuseppe-Lorenza

vive alcuni giorni di euforia. Ma presto la borsa è vuota. È necessario ricorrere di nuovo agli espedienti, alle truffe. Lorenza salva ancora una volta la situazione facendo la conquista del principe di Pietro Persia, figlio del principe di Butera. Balsamo chiude gli occhi e apre largamente le mani che si riempiono di ducati. La vita sembra essere bella. Ma ecco che l'orefice Marano, che Balsamo truffò una volta destramente frodato, decide di vendicarsi. Egli denuncia Giuseppe Balsamo che viene arrestato e portato in prigione. Grazie all'influenza di Lorenza sul principe Pietro Persia e a quella del principe sulle autorità locali, Balsamo vie-

ne presto rilasciato, ma a condizione di abbandonare su due piedi la Sicilia. Giuseppe e Lorenza, senza nemmeno salutare la famiglia, si imbarcano su una nave diretta a Malta. A La Valetta, capoluogo dell'isola, il signore e la signora Balsamo, ridiventati il marchese e la marchesa Pellegrini, fanno la conoscenza di un interessante personaggio, il cavaliere d'Aquino, fratello minore del principe di Caramanica, potente signore napolitano che sarà un giorno vice-re della Sicilia. Grazie al cavaliere, che li ha presi in simpatia, i «Pelle-

grino» vengono ricevuti nella migliore società e anche dal Gran Maestro dei Cavalieri di Malta, Don Pietro d'Alfonseca. E questi spinge la sua gentilezza al punto di autorizzare il marchese a occuparsi di fisica, chimica e botanica nel laboratorio dell'Ordine, uno dei meglio attrezzati d'Europa. Balsamo si approfitta per perfezionarsi nelle scienze naturali e occulte nelle scienze occulte, con l'aiuto di un vecchio, maltese molto versato nella cabala e nell'astrologia. Dopo parecchi mesi, Giuseppe e Lorenza lasciano Malta e raggiungono l'In-

ghilterra. Lui ora prende il nome di conte Cagliostro e lei di Serafina. Il 12 aprile 5777 dell'èra massonica (1777 dell'èra cristiana) il signor conte si sottopone con successo alle difficili prove di iniziazione alla Loggia della Speranza nel quartiere inglese di Soho.

Segue: *Straordinario esperimento*

CONVEGNO DI EDITORI, INSEGNANTI E FUNZIONARI MINISTERIALI

Troppi libri di scuola e a prezzi troppo alti

Il problema esaminato dagli esperti - Che cosa si spende, per le elementari e per le medie - I fattori che incidono sul costo - Le tesi degli editori e il linguaggio delle cifre: in un anno ogni italiano consuma 92 mila lire per mangiare; 22 mila per vestirsi; 10 mila per bevande alcooliche; 8 mila per il tabacco; 3 mila per giochi e scommesse, 2500 per spettacoli e solo 315 lire per i testi scolastici

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

E' logico che il problema del caro-libri scolastici sia agitato dal pubblico ad ogni mese di ottobre e cioè al momento dell'acquisto, quando la bruciatura scotta; ma è altrettanto logico che lo studio della questione non si faccia a ferro caldo, quando i libri sono pubblicati, in parte acquistati, e prenotati per la totalità, come avviene di solito.

Quest'anno il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, ha tenuto una conferenza stampa sull'argomento a fine ottobre. Ora, essendo l'editoria un settore industriale, l'impostazione delle questioni che la riguardano dovrebbe tempestivamente partire da ciò che si incida sui costi, sui sistemi di distribuzione e su tutte le attività connesse alla diffusione e scelta dei testi nella scuola. A ottobre, i buoi sono scappati dalla stalla aperta e si può, se mai, considerare il complesso dei provvedimenti da prendersi per l'anno venturo.

Tempestivo o quanto mai opportuno è quindi il convegno indetto dal Centro didattico nazionale per i rapporti scuola-famiglia, in questi due ultimi giorni, per la trattazione di tutte le questioni inerenti ai libri di testo della scuola. Il diario dei lavori era densissimo e tanto più interessante in quanto, a parlare di ogni argomento, erano chiamati maestri, professori, direttori didattici, funzionari ministeriali, editori, rappresentanti librai e in genere competenti e tecnici.

Il linguaggio delle cifre è determinante e fumeggia in pieno il problema. Per il corso completo dei cinque anni delle elementari il costo complessivo dei libri (in base al loro numero medio: solo 185 editori ne occupano e le novità sono andate decrescendo dal 1947 ad oggi.

Il prezzo medio delle «novità» scolastiche è, in rapporto al 1938, di 1 a 51. Sul relativamente alto costo di questi libri incidono vari fattori: largo numero di pagine interamente policrome, rilegatura complessa a più segnature, copertina plastificata o anche di cartone, sprprpro nei saggi per l'interpolazione dei testi e la loro distribuzione.

Gli editori (e al convegno hanno parlato in parecchi) lamentano che si è determinata una psicologia negativa nel pubblico, riguardo ai libri scolastici e al loro prezzo eccessivo. Essi affermano che il ritmo medio dei prezzi, fra novità e testi editi da anni è, in confronto all'anteguerra, di 1 a 50; un ritmo perfettamente rapportato agli aumenti generali.

Vista tutta la legislazione al riguardo, corrente in Italia e presso numerosi altri Paesi, considerate le statistiche dei prezzi e costi, il Convegno ha in sostanza raccomandato all'Autorità un maggior esercizio del proprio potere di controllo; agli editori una più severa disciplina collegiale e una più stretta sorveglianza dei loro rappresentanti; agli insegnanti maggior riguardo, nella scelta dei testi, al vero interesse didattico. In realtà si tratta di conciliare la libertà di adozione con l'economia e, d'altra parte, di aumentare le forme di assistenza scolastica per i meno abbienti.

Il libro scolastico è infatti enormemente caro per i poveri e per chi ha messi prosaicki irrisori. L'aumento di 51 volte, in base all'anteguerra, non pare sopportato in sè considerato che i generi alimentari sono aumentati di 72 volte e quelli di abbigliamento di 100.

Si sente dire che, nel campo dei testi scolastici, gli editori fanno grossi affari e che qualche insegnante tiene loro il sacco. Non è sempre così. Il controllo sui metodi adottati da qualche rappresentante o piccolo editore dell'editoria basterà a porre fine a episodi del tutto sporadici.

Rimane la questione della assistenza scolastica, specie per la scuola primaria. I Patronati debbono essere potenziati, forniti di maggiori mezzi. La Costituzione prevede che gli studenti più bisognosi e meritevoli siano aiutati in ogni modo. Le borse di studio forse non bastano e la destinazione di somme da ripartirsi in piccole cifre, a giudizio dei consigli dei professori, sarebbe quanto mai proficua.

Tuttavia conto di questo spiegasse, il problema dei caro-libri è in parte solubile in modalità diverse. L'italiano medio se risente, per ora, ma qualche eccezione, ad esempio una maggiore estensione del sistema delle rateazioni (che ripartisce in più mesi la spesa, tutt'ora gravata a ottobre), lo renderà meno acre. In base a una statistica dei consumi pro capite degli italiani (dati del '53) risulta che si spendono ogni anno: 92 mila lire per mangiare, 22 mila per vestirsi, 10 mila per le bevande alcooliche, 8 mila per il tabacco, 3500 per viaggi, 3 mila per giochi e scommesse, 2500 per spettacoli e solo 315 lire per i libri scolastici.

Angelo Nizza

La bella Vivien Leigh lascia gli studi di Shepperton ove sta girando il film «Il profondo mare azzurro»

UNA SCOPERTA CHE RICORDA IL CASO DI ENRICO CARUSO

Per il piccolo cantante girovago si apre una luminosa carriera

Il bimbo Claudio Massida fino allo scorso anno cantava per i marinai nel porto di Genova - Ora studia al Conservatorio e una lettera giunta in questi giorni fa intravedere la possibilità di un debutto negli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

Genova, martedì sera.

Per un bimbo genovese, un piccolo, povero cantante girovago dalla voce straordinariamente armoniosa, si sta forse per aprire la via di una grande carriera artistica, in circostanze che ricordano singolarmente la scoperta del massimo tenore di tutti i tempi: Giuseppe Caruso. Questa grande speranza è costituita in una lettera sopra giunta ieri mattina all'ex-questore di Genova, dottor Sollima che abita ancora nella città, nonostante abbia lasciato da qualche mese il servizio, per limiti d'età. A lui l'aveva indirizzata un marittimo americano, Joseph Kucik, nostromo di terza classe imbarcato sulla portaerei statunitense *Le Champlain*, che aveva fatto scalo nelle acque liguri durante il periodo natalizio.

La lettera diceva testualmente: «Quando mi trovavo a Genova in visita alla città, ebbi il grande piacere di imbattermi in un ragazzo di otto o otto anni. Questo ragazzo può essere rintracciato facilmente dalla polizia di dogana agli arrivi dei piroscafi; vi sarei molto grato se vorreste gentilmente inviare un agente per sapere l'indirizzo del piccolo che canta ai marinai americani durante la notte quando essi tornano a bordo. Questo ragazzo ha una voce bellissima, che mi ha molto meravigliato. Ho la fortuna di poter fare di questo ragazzo un grande cantante e di presentarlo ad una stazione radio-americana. La mia idea è quella di ritornare a Genova il prossimo anno, ma prima dovrei fare il necessario per la sistemazione del ragazzo. Se potete farmi questo favore mi ricorderò di voi. Egli ha una voce meravigliosa e può diventare un tenore. Vorrei aiutarlo come ho aiutato altri italiani. Vi sarò grato se mi farete pervenire una risposta».

Non è stato difficile alla polizia rintracciare il ragazzo in una casa popolare sulle alture della città, in via Venezia, dove, grazie all'intervento del sindaco Pertusio egli era stato recentemente trasferito con la famiglia dal rifugio per i senza tetto «Cesare Battisti».

Claudio Massida, il piccolo cantore girovago, apprese la notizia, datagli dal padre, senza farsi illusioni. «Non ci credo». La fortuna non è fatta per noi», una risposta quasi da persona adulta.

La sorte non è mai stata dunque così benigna con il piccolo Claudio e la sua famiglia. I suoi genitori, venuti a Genova dalla nativa Sardegna, avevano invano cercato una occupazione. Il signor Massida, che conosceva un po' di musica, si adattò a suonare per le strade, nei bar e nei caffè, specie nei locali dell'angiporto ove sostano di preferenza i marittimi e i turisti stranieri in cerca di «colore». Claudio cominciò circa quattro anni fa ad accompagnare spesso il padre. Giravano tra i tavolini della locanda e dei bar, cercava di imparare i motivi delle canzoni in voga e dei pezzi d'opera che venivano richiesti dai marinai; e dagli altri occasionali clienti. Poi cominciò a canticchiarli e, una volta, non aveva ancora sei anni — numerosi avventori di un bar che lo avevano ascoltato gli chiesero un «bis». Da allora Claudio imparò così tutte le canzoni e le romanze più note.

Più di una notte, quando le navi della «Home Fleet», ed dell'«U. S. Navy» gettavano l'ancora nel porto, Claudio e il padre sostavano vicino all'imbarcadero e quando i marinai tornavano dalla franchigia, cantavano e suonavano per loro nostalgiche canzoni.

La prima persona che a Genova si interessò del piccolo Claudio fu il sindaco, on. Pertusio. Quando gli riferirono che un piccolo girovago dalla deliziosa voce melodiosa cantava nelle taverne e nei locali della città bassa, fece fare una rapida inchiesta e potè stabilire come i Massida vivessero effettivamente di stenti. Pensò di trasferirli subito, dal rifugio in una più accogliente casa e fece assegnare loro una abitazione in un edificio popolare. Assunse la madre come bidella in una scuola di Sestri Ponente e provvide a sfamare sussidi di Natale. D'estate, per togliere il bimbo da quella vita infelice, lo fece ospitare in una colonia comunale. Ma il piccolo Claudio non poteva lasciar passare un giorno senza cantare. Riunì i suoi compagni e cantava per loro lo stesso programma che era solito eseguire per i marinai e turisti. Non riceveva soldi, come dai marinai stranieri, ma una caramella, una pasca o un pezzetto di torta. Il sindaco, un giorno, capitò improvvisamente nel campo estivo e volle sentire il piccolo Claudio; ne rimase stupito ed entusiasta. — «Cosa posso fare per te?» — chiese al bimbo che gli si era avvicinato, con il suo volto tristissimo.

— Vorrei studiare il piano.

— Va buno con il prossimo anno il lascierò al liceo musicale Paganini.

Solo allora il volto del piccolo si rischiarò e il primo sorriso si fece avanti dopo tanti anni. Il Sindaco ha mantenuto la promessa e a spese sue personali ha infatti iscritto in poche settimane fa Claudio al «Paganini» e ha fatto stipulare per lui un contratto con il Teatro comunale dell'Opera. Claudio potrebbe comparire così sulla scena il prossimo anno in una parte di ragazzo, e cantare sul serio. Al primo corso di pianoforte, al quale è iscritto, si è già fatto notare superando in poco tempo gli allievi che studiavano da tre mesi. Claudio attende ora che il postumo Kucik, che afferma di poter fare molto per lui, gli scriva per dirgli quali possibilità gli si potranno offrire in America e come potrà essere aiutato.

M. A.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Almeno 10 parole - Tasse 7 % Di due mesi delle stesse dimensioni una compresa in un Numero dei lunedì semi-numerici

L'ANNUNCIO COMMERC. L. 40 p.p.

APPARECCHI telefonici ogni tipo, vendiamo, vendiamo. Scrivere cassetta 6366, SPI, Torino. 10332
ASSORTIMENTO completo modelli ufficio, stelle curvate, Prussi, qualità, Bacchetto, Bellezia 8. 1168
BATTERIA Terza 330 liter autocarro, vendo. Telefonare 778-900. B0766
CERCASI attrezzature ingrosso proteggi tubolari cantieri occasione. Scrivere cassetta 2380, SPI, Torino. F1048
COMPRASI vendesi materiali edili, impianti, attrezzature, macchinari Decoville. Telef. 20-923. 00487
COMPRESSORE Curtiss, trazione americano con carrelli speciali, vendo. Telefonare 350-771. F1049
CUSCINETTI a sfere, rulli, supporti, valvole a saracinesca. Barbara Cristina 57. Tel. 81-697.
COSTRUTTORI: Prima di acquistare macchine edili, attrezzi, interpellateci. Tecnocedile. Nizza 57. 361
FATTORINO caminacchio proprio o di 3, libera pomeriggio ufficio. Scrivere cassetta 2397, SPI, Torino. B0799
GIUNTI per passaggi lubrificanti per scaffalature magazzini, novità assoluta per cantieri, posatili stradali ecc. (giunti giratili servono per tubi diametro 10) Lire 133 al pezzo. Scrivere cassetta 2124, SPI, Torino. L1164
IMPASTATRICE 50 liter, rullo, rullo, semplice, semidiesel vendesi. Scrivere cassetta 1142, SPI, Torino. 1314
ISOLATORI porcellana vetro pacci perni per linee alta tensione. Occasione vendiamo. Barocco, corso Vercelli 68.
PALE caricatori Schopf per cave, miniere, fabbriche cemento e laterizi, cederia soc. S. A. Carlo Ferro, Piazza Duca d'Aosta 14, Milano. 784
TORNIO punte 1600×850 tavolo, altre macchine vendesi, vendo. Telef. 350-771.
TRASFORMATORI ogni potenza con, senza avvolgimento, occasione, vendiamo. Barocco, corso Vercelli 68. B0810

2 ARTIGIANATI L. 80 p.p.

CERCASI lavori decorazione colorimetrica tappezzerie verniciature anche saltuari. Scrivere cassetta 2089, SPI, Torino.
OFFICINA artigiana eseguisce lavori piallatura rabot. Canavesio, corso Regina Elena, telefono 770-183. L1176
ANTICHIARO eseguisce lavori scultura-rie tutchi negozi completi. Tel. 766-021.
TELEVISIONE ingegneri Torinesi, radio riparazioni economiche garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-548. 70448

9 ROC. CAP. ECC. AFFITT. L. 40 p.p.

AFFARONE. Vendo negozi, alloggi con bagni rivestiti, bar, ristoranti, arredati. Corso Napoli 10, visite 13-17. Cedo, Palazzo, via Fabio 6, telefono 910270. 97100
ALLOGGETTO affittasi 16.000 mensili, libero settembre, cucina, tinello, cucinetta, entrata, bagno, terrazzo, scrivere, 1.400.000 più mutuo 500.000, vendo. Telefono 42-652.
ALLOGGI splendidi, lettino bagno vendo 1.650.000, via Cardinale 24. Telefono 695-179. 1.1340
ALLOGGI liberi, liberi abbiamo due tre camere cucina, vendiamo. Rivalta 19-21. Visite 16.30-18. 181
ALLOGGI 2 camere tinello cucinino negozi terreno bagno pronti subito vendiamo Via Paola Sarpi 24. 21118
ALLOGGIO corso Vittorio zona piazza Ilimani, 3 camere cucina, gabinetto, ripostiglio, cantina, vendesi miglior offerente, base 1.200.000. Trattasi divisionale. Telefonare 882-944. 250
ALLOGGIO signorile via Bonzo Alva, 4 camere tinello cucinino, affittasi 21.000 mensili, vendo inclinando Domus, Cerisoli 20. 206
ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via S. Domenico 1, 3, 5. Visibili tutti i giorni dalle 10 alle 17 (Portineria) San Domenico 1. 788
AUTORIMESSA nuova, silenziosa, capacità 100 vetture, 180 moto, vendesi con proprietà murata, Piedimonte, Nizza 17.
AVANTI 10% reddito annuo, acquistando due camere ma, 50. Affare 600.000, reddito 84.000 annue. Camera con cucina reddito 96.000 annue, 700.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744.
BORGATA Farello, vendonsi due camere cucina bagno terreno. Telef. 881-882.
CAMERA splendida, 2, 3 camere gabinetto vendo. Corso Sparia 86. Pomeriggio.
CAMERA tinello servizi laboratorio garage vendo liberi (Zarella). Tel. 762-980.
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi tre, due camere servizi negozi liberi, liberi subcorso. Visite 15-16, Domodossola 28. 181
CEDESI ad imprenditore diritto di addizione 170 mq in via Nizza angolo Tripoli. Adatto in particolare costruzione semiindustriale, negozi e magazzini. Telefonare 40-304. F1178
CERRATO, Berthollet 19, tel. 655-670: vende corso Rosselli 91 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 3-5 camere accessori convenientissimi causa 50% facilitazioni) visite 16-17. 199
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-670: vende centrissimi. Massimi 12, alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 16-17. 180
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-670: vende, fronsonde e angolo Duomo Savoia, alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere abitabili subito, mutuo 20%. Facilitazioni. Visite 14.30-16. 199
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-670: vende alloggi liberi e occupati, alloggi signorili con ampie camere cucine, vicinanze Cinti, Via Bologna 99, visite 14-17. 217
VIA Ormea vendo terreno fronte 22 con progetto costruzione 30 camere più garage. Telefonare 601-870. F1147
VIA Taggia 4, alloggi stupendi signorili, panoramici su campo Torino 1-2-3 camere servizi completi, giardino, ogni comfort, vendonsi. Agenzia Cavour 7. Telefono 521-103. B0735
BELLISSIMO locale 60 mq., adatto laboratorio alimentare, commerciale, affittasi. Telefonare 81585. L1200
CENTRALISSIMI due-tre locali uso studio dentistico cercansi. Telef. 892-933.
CERCASI affitto piccolo appartamento signorile 5 vani, bagno, riscaldamento, zona centrale. Telefonare 40-304. B0811
CERCASI laboratorio 5 semilavorato m. 150, centrale. Telef. 856-792. B0831
LOCALI 150 mq. laboratori uffici garage affittasi. Telefonare 885-900.
NEGOZIO vuoto, casa nuova, 5, Secondo, adatto anche ufficio. Telef. 41-060.
NEGOZIO 50 mq. circa affittasi via Assisi. Telefonare 29-901. 250
PRIVATO affitta a terzi un piccolo alloggio signorile, locali d'angolo centrali luminosi con due entrate e lavoro centrale. Eventualmente disponibili. Mq. 80 circa. Telefonare 21-496 oppure scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. F1178
ZERO affitto corso tre camere massimo primo piano centralissima. Telefonare 887-458. 196

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI negozio laboratorio assolutamente indicato per motrice e accessori mq 18. Telefonare 859-090. M0006
AFFITTO subito o prossimamente locale ufficio completamente arredato, entrata propria, telefono, riscaldamento, luce. Telefonare 521-103. B0733
BELLISSIMO locale 60 mq., adatto laboratorio alimentare, commerciale, affittasi. Telefonare 81585. L1200
CENTRALISSIMI due-tre locali uso studio dentistico cercansi. Telef. 892-933.
CERCASI affitto piccolo appartamento signorile 5 vani, bagno, riscaldamento, luce. Telefonare 40-304. B0811
CERCASI laboratorio 5 semilavorato m. 150, centrale. Telef. 856-792. B0831
LOCALI 150 mq. laboratori uffici garage affittasi. Telefonare 885-900.
NEGOZIO vuoto, casa nuova, 5, Secondo, adatto anche ufficio. Telef. 41-060.
NEGOZIO 50 mq. circa affittasi via Assisi. Telefonare 29-901. 250
PRIVATO affitta a terzi un piccolo alloggio signorile, locali d'angolo centrali luminosi con due entrate e lavoro centrale. Eventualmente disponibili. Mq. 80 circa. Telefonare 21-496 oppure scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. F1178
ZERO affitto corso tre camere massimo primo piano centralissima. Telefonare 887-458. 196

5 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi abitabili subito 1 camera, 2 camere, servizi (Borgagliari) via Prefetti 5, Visite 9-12, 18-19. T0833
ABBIAMO alloggio ammobiliato due camere, servizi centrale, affittiamo 43.000 mensili, convenientissimo. Arglasio, Nizza 9. 1341
ADATTO residenza studio affitto 14 locali signorili centrali piano nobile, lusso ascensore. Geom. Luchino, XX Settembre 5. 179
AFFITTO subito zona c. Francia palazzina signorile indipendente nove vani, cantina, autorimessa, verde. Tel. 521-196
AFFITTASI alloggi una due camere centrali, semicentrali, Sitte, Magenta 18.
AFFITTASI una-due-tre camere servizi. Firenze, Re Umberto 1. 1021
AFFITTASI alloggi due camere, servizi, Benedetto 12. Telef. 43-008. 248
AFFITTASI Circonvallazione signorile 4 camere servizi, Sette, cassetta 2091, SPI, Torino.
ALLOGGIO 2 camere cucina bagno balcone termo cantina ascensore pressgi Stadio affittasi. Telefonare 280-781.
AUTOTRASLOCHI Peirani, via Magenta 31. Telefono 82 116-816. Garantis. Prezzi modici. Magazzino.
CERCO affittare alloggetto 14.000-18.000 massimo qualunque zona. Telef. 41-975.
CERCO alloggiati una due camere soleggiato ufficio rappresentanza. Telef. 522-895.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 40 p.p.

AFFITTO subito locazione anche pluriennale Valli Lanzo media montagna, villa signorile, indipendente, completamente arredata, 10 vani effettivi spaziosi, autoriscaldamento, acqua giardino, acqua sorgente e salubre, vista incantevole. Telefonare 921-103. B0736

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Bagliasco (Savi) telefono 378-008. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

A bravi impieghi prepara seriamente Istituto S. Teresa; privo febbraio italiano corsi calcoli ragioneria, computisteria, lingue estere, paghe contributi. Via S. Teresa 11. Tel. 837-944.

10 LEZ. TRAD. PERSTAS. L. 20 p.p.

FRANCESE vuole persona apprendere rapidamente metodo semplice conversazione. Telef. 53-645. F1208
LAUREATO matematica impartisce lezioni Scuola Inglese. Tel. 761-009.
PROFESSORESSA matematica impartisce lezioni scuola media e superiori. Borgata Campidoglio, Tel. 71-043.

11 CAN. MUS. e PESC. L. 30 p.p.

PORTA Nuova ammobiliata piedi-terre a distinto. Telefonare 60-419. F0068

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ACCONCIATORI direttore frequentatore corsi serali specializzati massaggio tagli moderni. Ditta Adori Maria, via Fr V 4, telef. 687-004. 1045
AGGIUSTATORE pellettiere giovane capace cercasi. Telefonare 897-842.
AMBOSESI lavoro professione esercisce buon guadagno, referenze cercansi. Telefonare 40-614. 20817
ASSUMESI stenodattilografa, diplomata perito, media superiore, pratica lavori ufficio e stabilire. Referenze, favori cassetta 6393, SPI, Torino. B0778
AUTISTA meccanico vetture cerca camion superdisposto guida manutenzione, referenze inoccepibili, presentarsi ore 18-19 Rotti, Lungodora, Firenze 118. 1538
BUSTAIA Sarta cerca. Rivolgersi Via Chiesa della Salute 69.
CASA edilizia cerca poche segretaria-ragioniere stenodattilografa conoscenza tedesco, pratica corrispondenza possibilmente conoscenza inglese non primo impiego. Scrivere cassetta 3179, SPI, Torino. L1189
CASA edilizia cerca architetto laureato in grado stabilmente tutti scientifico-letterari per vasi anche non Adriatico. 984
CERCO ragazza 14-16 anni per commissioni. Vito alloggio, Sestino, via Barbaroux 10. F1043
CUOCA tuttofare cercasi piccola famiglia. Telefonare 832-834 oppure scrivere cassetta 6363, SPI, Torino. B0606
DATTILOGRAFA libera veloce scelta preferibilmente ortana cercasi lavori ufficio. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino.
DIPLOMATO militarmente cercasi carriera vendibile. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino. L0048
DISOCCUPATI istituzione avviasi lavoro commerciale assegno Ditta Adori Maria, Carmala 15, concessionaria Borinati Aspirapolvere. 80717
FERRAMENTA varia specialità esercizio 14-16enne. Preferibilmente scritto studio serali. Scrivere cassetta 3198, SPI, Torino. L1168
FONDERIA assume impiegato contabile capace disegno, patente auto. Referenze. Telef. 885-589. F0068
FORTE guadagno lavorando progetto domicilio. Scrivere Celli, Rodi 88, Firenze.
GIOVANI piazzati assumiamo per avviamento commercio assicurando trattamento modello. Ditta Adori Maria concessionaria Borletti Ansaldo Carmala 15 ore 9-12.
IMPORTANTE industria chimica alta Italia cerca laureati, periti, praticì specializzato controllo. Scrivere cassetta 3st S. SPI, Milano. 1148
MECCICO esperto corso affittasi domenico pratico vendita rateale, riferenze. Scrivere cassetta 52 E. Ajro Torino.

(Continua a pag. 5)

ACQUISTO alloggio garage corso Re Umberto, Crocetta, 5-6-7 camere, libero occupato, anche vecchia costruzione. Telefonare 527-510, 47-581. F0090
AFFARONE. Vendo negozi, alloggi con bagni rivestiti, bar, ristoranti, arredati. Corso Napoli 10, visite 13-17. Cedo, Palazzo, via Fabio 6, telefono 910270. 97100
ALLOGGETTO affittasi 16.000 mensili, libero settembre, cucina, tinello, cucinetta, entrata, bagno, terrazzo, scrivere, 1.400.000 più mutuo 500.000, vendo. Telefono 42-652.
ALLOGGI splendidi, lettino bagno vendo 1.650.000, via Cardinale 24. Telefonare 695-179. 1.1340
ALLOGGI liberi, liberi abbiamo due tre camere cucina, vendonsi. Rivalta 19-21. Visite 16.30-18. 181
ALLOGGI 2 camere tinello cucinino negozi terreno bagno pronti subito vendiamo Via Paola Sarpi 24. 21118
ALLOGGIO corso Vittorio zona piazza Ilimani, 3 camere cucina, gabinetto, ripostiglio, cantina, vendesi miglior offerente, base 1.200.000. Trattasi divisionale. Telefonare 882-944. 250
ALLOGGIO signorile via Bonzo Alva, 4 camere tinello cucinino, affittasi 21.000 mensili, vendo inclinando Domus, Cerisoli 20. 206
ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via S. Domenico 1, 3, 5. Visibili tutti i giorni dalle 10 alle 17 (Portineria) San Domenico 1. 788
AUTORIMESSA nuova, silenziosa, capacità 100 vetture, 180 moto, vendesi con proprietà murata, Piedimonte, Nizza 17.
AVANTI 10% reddito annuo, acquistando due camere ma, 50. Affare 600.000, reddito 84.000 annue. Camera con cucina reddito 96.000 annue, 700.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744.
BORGATA Farello, vendonsi due camere cucina bagno terreno. Telef. 881-882.
CAMERA pubblico, 2, 3 camere gabinetto vendo. Corso Sparia 86. Pomeriggio.
CAMERA tinello servizi laboratorio garage vendo liberi (Zarella). Tel. 762-980.
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi tre, due camere servizi negozi liberi, liberi subcorso. Visite 15-16, Domodossola 28. 181
CEDESI ad imprenditore diritto di addizione 170 mq in via Nizza angolo Tripoli. Adatto in particolare costruzione semiindustriale, negozi e magazzini. Telefonare 40-304. F1178
CERRATO, Berthollet 19, tel. 655-670: vende corso Rosselli 91 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 3-5 camere accessori convenientissimi causa 50% facilitazioni) visite 16-17. 199
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-670: vende centrissimi. Massimi 12, alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 16-17. 180
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-670: vende, fronsonde e angolo Duomo Savoia, alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere abitabili subito, mutuo 20%. Facilitazioni. Visite 14.30-16. 199
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-670: vende alloggi liberi e occupati, alloggi signorili con ampie camere cucine, vicinanze Cinti, Via Bologna 99, visite 14-17. 217
VIA Ormea vendo terreno fronte 22 con progetto costruzione 30 camere più garage. Telefonare 601-870. F1147
VIA Taggia 4, alloggi stupendi signorili, panoramici su campo Torino 1-2-3 camere servizi completi, giardino, ogni comfort, vendonsi. Agenzia Cavour 7. Telefono 521-103. B0735
ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via S. Domenico 1, 3, 5. Visibili tutti i giorni dalle 10 alle 17 (Portineria) San Domenico 1. 788
AUTORIMESSA nuova, silenziosa, capacità 100 vetture, 180 moto, vendesi con proprietà murata, Piedimonte, Nizza 17.
AVANTI 10% reddito annuo, acquistando due camere ma, 50. Affare 600.000, reddito 84.000 annue. Camera con cucina reddito 96.000 annue, 700.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744.
BORGATA Farello, vendonsi due camere cucina bagno terreno. Telef. 881-882.
CAMERA pubblico, 2, 3 camere gabinetto vendo. Corso Sparia 86. Pomeriggio.
CAMERA tinello servizi laboratorio garage vendo liberi (Zarella). Tel. 762-980.
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi tre, due camere servizi negozi liberi, liberi subcorso. Visite 15-16, Domodossola 28. 181
CEDESI ad imprenditore diritto di addizione 170 mq in via Nizza angolo Tripoli. Adatto in particolare costruzione semiindustriale, negozi e magazzini. Telefonare 40-304. F1178
CERRATO, Berthollet 19, tel. 655-670: vende corso Rosselli 91 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 3-5 camere accessori convenientissimi causa 50% facilitazioni) visite 16-17. 199
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-670: vende centrissimi. Massimi 12, alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 16-17. 180
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-670: vende, fronsonde e angolo Duomo Savoia, alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere abitabili subito, mutuo 20%. Facilitazioni. Visite 14.30-16. 199
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-670: vende alloggi liberi e occupati, alloggi signorili con ampie camere cucine, vicinanze Cinti, Via Bologna 99, visite 14-17. 217
VIA Ormea vendo terreno fronte 22 con progetto costruzione 30 camere più garage. Telefonare 601-870. F1147
VIA Taggia 4, alloggi stupendi signorili, panoramici su campo Torino 1-2-3 camere servizi completi, giardino, ogni comfort, vendonsi. Agenzia Cavour 7. Telefono 521-103. B0735
BELLISSIMO locale 60 mq., adatto laboratorio alimentare, commerciale, affittasi. Telefonare 81585. L1200
CENTRALISSIMI due-tre locali uso studio dentistico cercansi. Telef. 892-933.
CERCASI affitto piccolo appartamento signorile 5 vani, bagno, riscaldamento, luce. Telefonare 40-304. B0811
CERCASI laboratorio 5 semilavorato m. 150, centrale. Telef. 856-792. B0831
LOCALI 150 mq. laboratori uffici garage affittasi. Telefonare 885-900.
NEGOZIO vuoto, casa nuova, 5, Secondo, adatto anche ufficio. Telef. 41-060.
NEGOZIO 50 mq. circa affittasi via Assisi. Telefonare 29-901. 250
PRIVATO affitta a terzi un piccolo alloggio signorile, locali d'angolo centrali luminosi con due entrate e lavoro centrale. Eventualmente disponibili. Mq. 80 circa. Telefonare 21-496 oppure scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. F1178
ZERO affitto corso tre camere massimo primo piano centralissima. Telefonare 887-458. 196
ABBIAMO alloggi abitabili subito 1 camera, 2 camere, servizi (Borgagliari) via Prefetti 5, Visite 9-12, 18-19. T0833
ABBIAMO alloggio ammobiliato due camere, servizi centrale, affittiamo 43.000 mensili, convenientissimo. Arglasio, Nizza 9. 1341
ADATTO residenza studio affitto 14 locali signorili centrali piano nobile, lusso ascensore. Geom. Luchino, XX Settembre 5

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Mentre alle spalle del Milan si fa luce il Bologna

Ha fallito il bersaglio l'attacco della Juventus

Quanto conta la presenza di Boniperti - Campionato e partite internazionali - Rasmussen, ovvero il Coppens dell'Atalanta

Seguendo, come segue, ad una lunga pausa dovuta alla preparazione ed allo svolgimento di incontri internazionali, la sedicesima giornata di campionato richiama l'attenzione sulla quantità e sulla qualità dei giocatori che hanno partecipato in una veste o nell'altra alla spedizione di Bari ed a quella di Londra, non hanno potuto prendere parte agli incontri di campionato della propria società, o si hanno poi per gli undici, che sono chiamati a rappresentare i colori dei Paesi contro lo straniero. E se, come questa volta, incocciano due o tre a Londra. Ed il volto tecnico delle due compagini ne risulta modificato alquanto: più nel caso di quella che aveva sofferto numericamente massacrante non nell'altra. Nel senso che Hanappi avrebbe dovuto portare una conferma d'ordine dove l'ordine proprio non è mancato; mentre la presenza di Boniperti avrebbe avuto il valore di un apporto personale proprio dove, per mancanza d'ordine, solo la individualità si fanno sentire.

Come sono andate le cose, ad litraggio a parte, dal confronto è uscita meglio l'Atalanta che la Juventus: e come gioco e come risultato. Per la prima si è trattato di un punto guadagnato, per la seconda di un punto perduto. Ripetiamo, arbitraggio a parte.

Ed all'arbitraggio occorrerebbe aggiungere anche la sorte. Perchè in quanto dei casi in cui o l'uno o l'altro sono intervenuti, è contro i bianconeri che essi si sono schierati. I bergamaschi non possono che lamentarsi del mancato successo dello spettacolare e spettacolare tiro partito dal piede di Rasmussen negli ultimi minuti della partita. Ma quello, è stato la ugualmente bella parata di Viola a neutralizzarlo. Come l'attaccante neroazzurro aveva fatto il suo dovere, così il difensore bianconero rispose facendo il suo.

Il menzionato Rasmussen, E' la tenacia personificata. Insiste, sfida il pericolo, punta diritto innanzi a sè, va su tutti i palloni, è perpetuamente alla ricerca dell'occasione per sfondare. Si capisce come, non dei provveditori di occasioni simili, come Annovazzi e Bazzotto, egli abbia successo. Ha la stessa tendenza del belga Coppens. Volge spesso le spalle all'uomo che lo sono marcare, e frappone il proprio corpo fra l'avversario e la palla. Così facendo egli incorre qualche volta nell'errore tecnico dell'ostruzione. Ma o quello, chè -ità ci fa caso? Nemmeno in Inghilterra abbiamo visto arbitri che vi dedicassero grande attenzione, recentemente.

Rasmussen è comunque un difficile avversario da fronteggiare, per chiunque. Ferrario, il più quadrato ed il più efficace dei distruttori nostri del momento, deve avere sicuramente registrato ben in alto il nome suo, nella raccolta dei centravanti da scoppiargare che egli sta facendo.

La prima linea della Juventus ha giocato contro l'Atalanta, come giuoca nella maggioranza dei suoi incontri casalinghi del tipo che esso ritiene facile. Così non ha giuocato affatto, nel senso tecnico del termine. Un giuocatore prende la palla, avanza finchè non trova ostacoli, e, quando incoppa in difficoltà, studia come può fare a separarsi della sfera con qualche profitto. E' da tempo che agisce a questo modo, non traendo dai mezzi che possiede che una parte dell'utile che potrebbe e dovrebbe trarne.

Quando poi mette in campo degli uomini fuori forma, come nel caso di Frassi, allora sono guai. Ora, va bene che il danese sia il primo a riconoscere i suoi errori ed a dimostrarsene palesemente seccato, ma, alla sua età, dovrebbe anche evitare che il pubblico li constati con troppa continuità e con troppa frequenza, questi errori. Senza fermo volere, si è travolti, nel leggiadro calcio italiano.

Vittorio Pozzo

* La squadra femminile di pallacanestro dell'Aldanomi Torino è stata invitata ad un torneo internazionale che si svolgerà in Belgio, a Bruxelles, dal 19 al 21 maggio p. v., con la partecipazione di rappresentative di otto nazioni.

* Il pugile italiano Scortichini incontrerà il 21 febbraio p. v. a San Francisco il mediomassimo americano Maurice Harper.

Non è bastato il rientro di Lorenzi

Inter nel quale, il rientro di Lorenzi pur è stato sufficiente a far squadra compresso si è lasciata una seconda sconfitta e per di più nel proprio campo ad opera della Fiorentina. E' il «momento» del viola che, imbottiti di reserve, stupiscono e sconvolgono. Nella foto una fase della gara di domenica: Lorenzi tocca il goal di testa, ma Costagliola libera con facilità.

Il Milan annuncia novità nel recupero con l'Udinese

L'incontro si svolgerà domani a San Siro

I commenti alla partita del Torino a Udine. Negli ambienti granata si è d'opinione che la prestazione della squadra non meritasse un risultato così severo. Gli accompagnatori sono concordi nel dichiarare come, specialmente nel primo tempo, l'undici di Frossi abbia giocato assai bene, soltanto per l'imprecisione di qualche attaccante non è stata possibile realizzare dei goals. Comunque nessun dramma. La situazione della squadra è buona, i giocatori sono in perfette condizioni fisiche, e pertanto c'è da sperare in una pronta ripresa.

A Udine nessun infortunio; anche Ricci e Rubin, che erano assai in campo in non perfette efficienza, hanno potuto ieri sera ritornare di essere normali a quello. Frossi potrà così oggi stesso iniziare la preparazione alla gara di domenica contro il Como. Il programma d'attività del granata in questa settimana non dovrebbe variare rispetto al solito.

Alla Juventus si parla naturalmente del momento critico che sta attraversando la squadra bianconera. Troppi giocatori non sono in forma, altri non raggiungono il ritmo di gioco dei compagni, e tutto il complesso «soffre» per la mancanza di un gioco nel senso letterale della parola. La partita con l'Atalanta ha messo poi a nudo i difetti organici della squadra, no preso parte menomati o assenti.

Non vuol intendiamo sollevare una questione, nè prendere posizione a favore dell'una o dell'altra tesi che dalla questione stessa può sorgere. Poniamo il problema nei suoi crudi termini.

Si riapende il campionato di domenica che precede un incontro internazionale, perchè i pericoli della competizione interna non si trasformino in realtà deplorate per l'undici o te alla quale proprio noi siamo assai tradizionalmente, non si può fare a meno di notare che si trova di due facce di una stessa prima che si trovano in antitesi, e che, il comunemente, occorre andare adagio nel credere, per la tema di quello che può avvenire a seguito di un dato avvenimento, un principio. Perchè anche quell'altro moralissimo principio che consiste nel non fare agli altri quello che non si vuole sia fatto a noi.

Una giornata senza fortuna per le "grandi,, di IV serie

La Pro Vercelli ha subito la seconda sconfitta consecutiva, ma anche Ivrea e Novese sono state battute - Lo Spezia rsenal bloccato dalla Rivarolese - Tutto come prima (o quasi) in testa alla classifica

Una triplice battuta d'arresto hanno imposto domenica il Borgosesia, la Biellese ed il Cuneo rispettivamente alla Pro Vercelli, alla Novese e all'Ivrea. Le tre squadre che comandavano la classifica (e che tuttora la guidano con lo Spezia rsenal) sono incappate in avversari decisi a ben figurare e, di misura e con netto divario di punteggio, hanno dovuto abbassare bandiera.

La marcia dei vercellesi, però, non ha subito un «alt» troppo compromettente, per questa sconfitta, poichè nella stessa giornata anche le dirette inseguitrici, Novese e Ivrea, sono incappate in due incidenti di una certa gravità. I sostenitori della formazione bianco-celeste, allenata da Scamuzzi, domenica hanno abbandonato le gradinate un po' avvareggiati e non si può dare loro tutti i torti. La Novese ha mutuato il torneo con lo sguardo puntato ad un unico obbiettivo: evitare la retrocessione. Poi, gradatamente, con una serie positiva di gare utili, la compagine si è portata nelle prime posizioni ed alla prima occasione favorevole è balzata al secondo posto. Logica quindi la baldanza dei «tifosi» ed altrettanto logica la loro delusione dopo l'incontro con la Biellese.

L'ambiente novese però si è acquistato prontamente: dopo l'euforia della scorsa settimane, gli sportivi di Novi si sono ricreati delle reali possibilità della loro squadra, hanno pensato alle difficoltà che il girone di ritorno pone sul cammino dei loro giocatori (partite a Ivrea, domenica prossima, a Vercelli, a La Spezia, a Casale) e obbiettivamente si sono astenuti da critiche troppo aliene, colando forse ancora in cuore un po' di speranza. Ed al termine della contesa hanno saputo trovare parole di elogio per la Biellese.

L'Ivrea è stata battuta a Cuneo da una squadra biancoverde decisa ad ottenere una seconda vittoria. I sostenitori cuneesi domenica sono tornati a casa soddisfatti: la loro compagine ha brillato, ha obbedito ai consigli di Rava e ha superato con un punteggio forse un po' troppo severo la formazione di Fusero. Che la vittoria del Cuneo sia stata meritata, nessuno lo pone in dubbio, anzi la sua prestazione sarà mesta quest'anno era stata così soddisfacente. Solo che un successo su un Ivrea più «duro», più difficile da superare, avrebbe portato una maggiore soddisfazione. Viceversa la squadra che fino a poche settimane fa meritava l'appellativo di «rivelazione», ha perso completamente la testa.

Comunque, domenica prossima, l'Ivrea sarà chiamato ad una prova molto impegnativa: ospiterà la Novese, e da questa battaglia per il secondo posto si saprà se gli «arancioni» sono veramente calati o se le due sconfitte subite nelle due ultime settimane sono state soltanto dello spiacevoli parentesi.

Il Casale, dal canto suo, ha continuato la serie dei successi interni, battendo un Cenisia duro e combattivo. Autore delle due reti consecutive è stato Pansa, il quale trovatosi due da qualche mese accende nuovamente dei sostenitori casalesi le speranze più vive, per poi inspiegabilmente deluderle nel giro di pochi mesi. Questa volta, però, Pansa sembra intenzionato a mantenere le promesse.

Alle tre squadre che ora no la scorsa settimane in testa alla classifica, se ne è aggiunta, suo malgrado, un'altra: lo Spezia rsenal. La compagine ligure, invischiata in un tutt'altro che luminoso pareggio casalingo con la modesta Rivarolese, ha raggiunto a quota 24 l'Ivrea. Un'avversaria di più, quindi, per la Pro Vercelli, se quest'ultima non sapesse trarre pieno profitto domenica prossima dalla partita interna che le opporrà allo sfortunato Asti.

I risultati, a loro volta, dopo crisi più o meno fallimentare, risolte, hanno subito l'altro ieri al «Puchoz» una nuova sconfitta. Li ha battuti la Fossanese nella cui file il cannoniere Pochissimo ha ritrovato la giusta mira. Hanno lottato gli acquisti, si sono impegnati a fondo, ma a nulle è servita la loro buona volontà: il loro gioco ha continuato ad essere desolatamente povero e per di più hanno trovato un arbitro poco pratico. Per gli astesani continua quindi il duro cammino della delusione.

Più scabrosa del previsto la situazione di Rodoni

Le società lombarde cercano alleati contro il presidente

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

I termini fissati dall'ordine del giorno approvato all'unanimità dai rappresentanti delle società ciclistiche lombarde sono categorici: entro brevissimo tempo il consiglio direttivo dell'U.V.I. dovrebbe trasmettere alla commissione di appello e disciplina gli atti delle due istruttorie svolte nel «caso» Coppi e entro un mese lo stesso consiglio direttivo dovrebbe dare ai dimissionari della commissione tecnico-sportiva ampia soddisfazione, altrimenti le 300 società correranno ai ripari.

*Alla stato attuale dei fatti il consiglio direttivo dell'U.V.I. non ha che due soluzioni: accettare le dure imposizioni dei rappresentanti delle società lombarde, sconfessando la precedente decisione (e in tal caso le dimissioni sarebbero inevitabili) oppure insistere sul verdetto di assoluzione e di archiviazione (e allora sarebbero le società lombarde a chiedere la convocazione dell'assemblea straordinaria). In base allo statuto

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il Festival alla quinta edizione

Sedici canzoni in gara a Sanremo

Come sarà formata la giuria - Un nuovo presentatore: il radiocronista romano Armando Pizzo - La serata finale trasmessa per televisione in tutta Europa

Nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

Si direbbe che quest'anno, alla sua quinta edizione, il festival della canzone che s'inaugura fra due giorni, abbia acceso un interesse anche più vivo del solito. Le molte discussioni e polemiche, i dissensi e le proteste che hanno accompagnato e seguito la preselezione delle sedici privilegiate — tolte fuori da un mazzo di ben 412 canzoni — hanno forse reso ancor più calda l'atmosfera di attesa che toccherà il vertice giovedì sera.

Quest'anno, con il parziale rinnovo delle orchestre (saranno presenti, come s'è già detto, il maestro Semprini con il suo «Sestetto azzurro» e il maestro Ferrari con il suo complesso di «Ritmi e canzoni»), dei cantanti e perfino del sistema di votazione parziale della giuria sanremese, si hanno in partenza le migliori garanzie per una valutazione più genuina degli anni scorsi circa il valore intrinseco delle canzoni. In altre parole, se è vero che le due orchestre, con diverse per composizione strumentale, sono in certo senso messe in gara fra loro e si varranno ciascuna di arrangiamenti ed «effetti», nonchè dei tre quartetti e perfino quintetti vocali, mezzi atti a mettere nella migliore luce la canzone presentata, è anche vero che si sono volute evitare le influenze certe delle «voci» più note ed affermate nei festivals precedenti, ricorrendo tuttavia ai migliori cantanti che quotidianamente ascoltiamo nelle differenti trasmissioni radiofoniche.

Il radiocronista Pizzo

Mentre le quattordici sedi della RAI si accingeranno (sempre a mezzo notaio) quindici radioabbonati per costituire le giurie locali, e ciascun giudice disporrà di un voto, a Sanremo i 75 prescelti dal destino (estratti a sorte dal notaio Ugdulena fra gli ascoltatori paganti presenti in sala) disporranno soltanto di un quinto di voto perchè non si vuole che il totale dei voti sia maggiore che nelle altre città. Quindici voti dunque per quindici giurie parziali, che vengono sostituite ogni sera, per i tre giorni del festival: la maggior varietà di età, classi sociali, sesso è possibile e dovrebbe uscirne fuori una votazione che rispecchi abbastanza bene il gusto del popolo italiano.

Nè Filogamo nè Mike Buongiorno, ma il radiocronista romano Armando Pizzo presenterà la manifestazione, che sarà irradiata sul secondo programma e trasmessa per televisione; nella serata finale — sabato 29 — si avrà il collegamento anche con le nove reti televisive europee. Molti milioni saranno dunque gli ascoltatori delle voci italiane, molti milioni saranno coloro che applaudiranno Miss Canzone Italiana 1955.

Qui a Sanremo i preparativi fervono poichè manca ormai agli spettacoli. Le settecento poltrone del Giardino d'Inverno del casinò sono fornite di attoparlanti. Richieste di prenotazioni sono piovute da ogni città italiana e dall'estero. Casa cinematografiche hanno chiesto di poter avere decine di biglietti. Gli organizzatori hanno invece rifiutato ogni richiesta: i biglietti saranno venduti unicamente nei giorni del festival al botteghino apposito, e nessuno potrà averne più di tre. Saranno evitate in questo modo le ingiustizie e i privilegi, e beati i primi perchè è certo che, malgrado i prezzi più alti degli anni scorsi (6000 lire le prime due sere, che diventano 7500 con le tasse, e dodicimila per la serata finale, che diventano praticamente quattordici), la richiesta sarà altissima e le code piuttosto lunghe.

I giornalisti preannunciati sono una sessantina, anche da Parigi. L'interesse della Francia per la nostra canzone si comprende assai bene, se si pensi che alcuni nostri «successi» sono diventati cavalli di battaglia dei più popolari cantanti della sorella latina. Un referendum recente di Radio Montecarlo ha dato trionfante per il 1954 «Mercì pour vos fleurs», che è «Grazie dei fiori» (la vincitrice del primo festival sanremese), diventata una creazione e successo del favorito numero uno del pubblico radiofonico francese, il córso Tino Rossi. E questa anche una riprova — se ve ne fosse bisogno — dell'influenza che il cantante ha sulla canzone presentata.

La RAI ha programmato il turno di presentazione delle sedici canzoni, otto per sera, a gruppi di tre e poi due, presentate prima da una poi dall'altra orchestra, coi rispettivi cantanti. Ci ha dato i nomi delle canzoni, ma non quelli dei compositori che — pare — saranno conosciuti solo al momento, per sgombrare ormai che partecipano alla manifestazione di quest'anno molti nomi noti, ma anche dei «nuovi» del genere, seppure musicisti affermati, come Mannino, Carabella, Ferrara.

Gli alberghi di Sanremo per i giorni festivalieri saranno pienissimi: le signore saranno, al solito, in maggioranza. Si discute molto sugli abiti; quest'anno c'è anche l'occhio della Televisione: bisognerà essere molto eleganti.

m. r.

DOMANI SERA LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE ALL'ALFIERI

Ottantotto persone in scena per la "Dodicesima notte,,

Breve dialogo con Memo Benassi sul personaggio shakespeariano di Malvolio - "Più grande del Tartufo di Molière,, afferma l'attore - I "miracoli,, della regia di Renato Castellani

Laura Adani e Memo Benassi in una scena de «La dodicesima notte»

Per come nella anche vaga di cosa sia nato lo spettacolo di «La dodicesima notte», o «La notte dell'Epifania», che verrà presentato domani sera al Teatro Alfieri, occorrerebbe, come suggerì in un suo articolo Arrigo Cajumi, rifarsi al libro di Leslie Hotson (pubblicato a Londra nel 1954), uno tra i più preparati e profondi conoscitori e commentatori di Shakespeare e che raggualia non soltanto sui particolari della composizione della «Dodicesima...» ma che fa «vedere Shakespeare all'opera e la regina d'Inghilterra Elisabetta, sul trono, senza dimenticare gli appunti e le annotazioni di un cronista preciso e coscienzioso».

Dalla ricostruzione storica dello «spettacolo» si può facilmente desumere come una tale commedia ai giorni nostri verrebbe senz'altro definita politica o di alta intonazione diplomatica. Vi si incontrano, infatti, i nomi delle personalità più in vista e che, a quel tempo, avevano in mano le sorti dell'Europa, compresa la Russia, l'ambasciatore della quale, Gregorio Mikulin, rappresentava a Londra la sera memorabile dello spettacolo al Whitehall, lo zar Boris Godunov e che proprio il giorno dell'Epifania doveva concludere un trattato di amicizia con l'Inghilterra.

Nella cronaca particolareggiata di quella rappresentazione scritta da Leslie Hotson ricorrono i nomi degli uomini più potenti dell'epoca e che Shakespeare, per ordine della regina, ha destinato trasparire — almeno i più importanti — sotto le mentite spoglie dei suoi personaggi. Don Virginio Orsino, ad esempio, cugino di Maria de' Medici, regina di Francia, vi è chiaramente indicato nel duca di Illiria, che nella vicenda vi fa una magnifica figura accanto a Olivia (la regina... ringiovanita nella protagonista di alcune decine di anni) che appare in un balletto della commedia, vestita di seta e di fine bianche e coperta di gioielli...

Jervise Diego Angeli in una nota bibliografica che precede la sua traduzione di «La notte dell'Epifania» (o «Dodicesima», perchè la vicenda si vuole appunto dodici giorni dopo il Natale: festa che in Inghilterra viene celebrata col nome di «Twelfth Night») che le fonti della commedia sono varie (notiamo di passaggio che nel diario di John Manningham conservato nel British Museum la «prima» rappresentazione figura avvenuta il 2 di febbraio del 1602 e non nel gennaio del 1600, come avrebbe visto accertato da Leslie Hotson). «Sintomo — dice Diego Angeli — nella commedia due intrecci nettamente distinti: il primo di base sull'equivoco di due somiglianze, come si trova in molte commedie dell'antichità e quindi ripetuto nella commedia italiana (ricordate Gli ingannati).

C'è tuttavia da tener conto che, all'epoca di Shakespeare, esistevano almeno tre lavori nel medesimo titolo: la prima di Nicolò Secchi, stampata nel 1543; la seconda di Curzio Gonzalo e la terza stampata a Venezia nel 1597 e dove già compare un personaggio dal nome di Malevolti, cioè, il Malvolio shakespeariano.

Il poeta inglese, inoltre, potrebbe essersi ispirato alla trentaseiesima novella del Bandello in cui è narrata la storia di Nicuola che, «innamorata di Lattanzio va a servirlo vestita da paggio e dopo molti casi, sono si marita». Tale novella ebbe un clamoroso successo e fu tradotta prima in francese dal Belleforest e quindi in lingua inglese dal Richi. Non è azzardato supporre che vi abbia per ultimo attinto lo Shakespeare traendone uno dei suoi più delicati componimenti poetici.

Ma dove Shakespeare resta solo e grande fra tutti, volere che lo precedettero nella «parte amorosa e fantastica» del l'equivoco creato dalle due «miglianze» è nella intenzione originalissima della figura di Malvolio, e della trappola in cui cade e nelle successive amare avventure che per lui ne derivano.

Alla fin dei conti questo povero illuso, questo giullare che crede di avere invaghito di sè la sua padrona, la nobile, maliconica e fersativa contessa Olivia, diventa un personaggio altamente patetico e commovente.

— Malvolio — mi diceva Memo Benassi che dal maggiordomo disegna un'indimenticabile figura — è più grande del Tartufo moliéreano!

Non sono della stessa parere; dando però a Cesare ciò che è di Cesare, diremo che nella ormai famosa lettura della lettera con cui una cameriera di Olivia, imitando la calligrafia di questa, lo trae nella trappola amorosa, Memo Benassi diventa veramente grande; egli si alza sull'impianto generale (che è già perfetto) come un soffiato, per esempio della forza di un Kreisler, e almeno sull'orchestra compiendo la grandiosa «variazione» nel concerto in re maggiore per violino e orchestra di Beetho-

Non siamo dello stesso parere; dando però a Cesare ciò che è di Cesare, diremo che nella ormai famosa lettura della lettera con cui una cameriera di Olivia, imitando la calligrafia di questa, lo trae nella trappola amorosa, Memo Benassi diventa veramente grande; egli si alza sull'impianto generale (che è già perfetto) come un soffiato, per esempio della forza di un Kreisler, e almeno sull'orchestra compiendo la «variazione» nel concerto in re maggiore per violino e orchestra di Beetho-ven. E Memo Benassi ritorna alla sua idea fissa esclamando:

— Sì, più grande...

— Non trovi che Tartufo è più... universale?

— Cosa vuol dire «universale»? Che di Tartufi ne trovi a migliaia? Che anche tu, che tutti ne hanno conosciuti. Solo questo punto di vista può aver ragione. Ma di Malvolio ne n'è uno solo: quello di Shakespeare e domina e grandeggia in tutta la commedia...

— Un momento, Benassi. E gli altri personaggi dove li mettiamo? Malvolio è stato creato dal poeta per «fiancheggiare» la vicenda, ma non la dirige lui, e forse meno la risolve...

Con uno di quegli scatti che lo caratterizzano, Memo Benassi, scrutando l'argentea chioma, pone un punto fermo alla breve discussione quasi squillando con la sua voce argentina: — Ma questo Malvolio, è enorme!

Non abbiamo altro da soggiungere.

Ma tutte queste «variazioni» non hanno importanza e decidono di fronte alla smagliante bellezza della «Dodicesima...»

Forse i critici hanno calcolato più o meno a mano parlando della messinscena, tanto che anche noi abbiamo assistito ai primi «miracoli» compiuti dal Castellani, con molta e inguisa prevenzione. Ma basta pensare alla difficoltà di far muovere ottantotto persone in scena per comprendere l'impegno affrontato dal regista.

Su lo spettatore che va a teatro, invece di abbandonarsi allo spettacolo, si irrigidisce sulla sua poltrona diventando «Ora aspettiamo di varcò la soglia fantasmagoria che traduce il testo, che confonde la idea, che invece di chiarificare confonde, cor..., eco... allora tutto è perduto: la posizione critica e antiletteraria polemica guasta ogni cosa. Ma se lo spettatore si abbandona invece alla presentazione caleidoscopica di un lavoro che qual essere appunto caleidoscopico è ricorda ad esempio che alla «prima» ci partecipò anche Elisabetta d'Inghilterra coperta di gioielli e lo stesso Shakespeare (non era mica una messinscena da buttarsi via) le cose cambiano e lo spettatore, anche quello che ha letto le «critiche più acerbe», a poco a poco entra nel gioco, s'ammira e si diverte e si entusiasma e finisce con l'accorgersi che il tempo è più che comprensibile. E basterebbe la sola a dichiararlo un grande e la spavalderia con cui, or fanno ore, trasbalda, Laura Adani volteggia velocemente passando con ammirevole fluidità dalle ossa della soave Viola a quelle del fratello Sebastiano.

Non vogliamo anticipare quello che sarà il successo della serata nei singoli attori, ma, per la verità, a questo punto sentiamo il dovere di ricordare l'estroso Gianrico Tedeschi, nella parte del clown e di Isa Barzizza in quella della maliziosa Olivia. Parleremo anche degli altri in spettacolo avvenuto.

Ernesto Quadrone

«La Parigina,, al Carignano

La ripresa della bella commedia di Henry Becque «La Parigina» è stata accolta ieri sera con molto favore dal folto pubblico del teatro Carignano, che ha riviste con piacere, nei personaggi del classico triangolo messi in scena dal commediografo francese, tre attori che aveva già applaudito, nello stesso lavoro, cinque anni fa: Lilla Brignone, Gianni Santuccio e Antonio Battistella. La commedia, che stasera si replica, è stata presentata in una nuovissima edizione ottimamente allestita da Gianni Santuccio che ne presentava al giudizio degli spettatori anche come regista. (Nei disegni Lilla Brignone e G. Santuccio visti da Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 25 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I sferi 357,1) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,10-14,30: Cronache musicali e delle arti - 18,30: La opinioni degli altri - 16,45: Lezioni di lingua inglese - 17: Vetrina delle canzoni - 17,30: Rapsodie de «La voce dell'America» - 18: Orchestra diretta da Carlo Savina - 18,30: Aspetti, cantanti e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Parmerigia musicale - 19,15: La voce dei lavoratori - 20: Radiosport - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: **Noè**, commedia in tre atti di André Obey con Annibare Pettinelli, Ave Ninchi, Renato Lupi, Antonio Pierfederici, Cesare Barbetti, Alida Cappellini, Edmonda Aldini, Dedy Savagnone, Maria Cielli Orchestra diretta da Gino Filippini, regia di Nino Meloni - 23,45: La trasferta d'un - 22,15: Oggi al Parlamento - Mezzanotte - Musica da ballo - 24: Ultima edizione.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II sferi 218,5, Torino m. 1,1) — Ore 13: Alessandria, Biella, Cuneo m. 1,01.1) — Ore 13: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 13,30: Giornale - Chicco e i suoi gioco - 14: Orchestra Mitchell diretta da William Gaylord - 14,30: Giuseppe degli spettacoli - Le canzoni di Ernesto Tagliabue - 15: Giornale - A ritmo di polka - 15,30: Musica Bongo - 16: «Vera poesia» - Il tenorino Duverte del Complesso The Golden Age Singers - 16,30: Per i ragazzi: «San Giovanni Bosco», di Giuseppe Fabrizio (terzo episodio) - 17: Un'ora nella Puglia - 18: Giornale - Il teatro di «Bayreuth» - 19: Chiese italiane, Marino Gentile i grandi musicisti; Claudio Lengre: I progressi della tecnica - 19,30: Orchestra diretta da Angelo Argenda - 20: Radiosport - 20,30: Segnale orario

Ore 21,45: **Il cantico in maschera**, varietà musicale con indovinelli a premi, con Isa Bellini, Mike Buongiorno e Lelio Luttazzi - 21,45: Strumenti confidenziale con Jula De Palma, Franco Chiari e il suo Quartetto - 22: Telegiornale, quinto giornale radio - 22,20: Ultime parole - Italiamusica: con le orchestre di Ray Anthony ed Edmondo Ros - 23-23,30: Intermezzo diretta da Dino Olivieri.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

TERZO PROGRAMMA (Torino III sferi 210,5, Torino m. 1,1) — Ore 19: Letteratura russa a cura di Ettore Lo Gatto: Politica, vita sociale e letteratura dal secolo XIII al XVI - 19,30: Gli scavi di Spina, a cura di Maria Bonfioli - 20: L'intervallo sentimentale - 20,15: F. Dalpane: violinista in due maggiore - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Giuseppe Rensini, a cura di Luigi Ricciardi: Verso nuove vie. Dal «Conte Oryx» (atto primo: Preludio); Serafina «Miei cari il ciel pietoso»; Berta «Sudio»; «Una donna in quindici anni»; Dal «Conte Oryx», atto secondo: Terzetto «Guai a me»; Coro «Ah, ah»; Duetto «Gaudio»; «Una donna in quindici anni»; Dal «Conte Oryx», atto secondo: Terzetto «Guai a me»; Coro «Ah, ah»; Duetto «Gaudio»; Orchestra diretta da Fulvio Vernizzi - 22,15: Alessandro Manzoni: «I tre cori» e «Le cinque strofe cristiane» a cura di Guglielmo Alberti) - 22,35: Johannes Brahms: Prima sonata per clarinetto e pianoforte: Allegro appassionato; Andante un poco adagio; Allegretto grazioso; Vivace. Esecutori: Louis Cahuzac, clarinetto; Ghemardo Maderni, pianoforte - 23,15: Scienza, a cura di Antonio Boscaglione.

ROMA II (m. 333) — Dalle ore 12,35 alle ore 7: Notiziario dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 12,40: Appello Mineppa e, ballabile di I. Stravinsky.

RADIO FRANCIA (m. 258,1) — Ore 59: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina, programma di vita familiare a cura di Elda Lanza - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 20,15: Telegiornale - 21: Dalla TV italiana: **Oreo Strasburgo** - 21,45: **Il giardino blanco**, commedia di Robert C. Sherriff con Ranna Glori, Regia di Alessandro Brissoni - 23,30: Trasmissioni di cinema (programma realizzato dalla Cinetecca Italiana a cura di Walter Alberti e Gianni Capocotta): l'ultimo cinema muto italiano - 23,50: Replica Televisiva.

MERCOLEDI' 26 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Cetra - 11,15: Melodia e romanza - 12: Complesso Peretti - 12,15: Orchestra Lutazzi - 13,15: Album musicale - 17: Incontro Oliviori - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,45: Orchestra Brignola - 19,15: Il Caffè Gambrinus a Napoli - 20: Orchestra Cimoli - 21: «L'intervallo» di Poppea», opera in 3 atti di Claudio Monteverdi, direttore F. Ferrara.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Cose, donne e cose - 12: Orchestra Fragna - 12,30: Sempre al pianoforte - 14: Orchestra Savarino - 14,30: Terza pagina - 16,30: Fedeo e la sua fiaccola - 17: Un'ora in Campania - 18,15: Le due città, romanzo di C. Dickens (8ª puntata) - Orchestra Rossi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Vinci - 20,45: «Il campanile d'oro» - Incontro Toscana-Liguria.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche corali sacre e francesi - Poesia e narrativa italiana - 20,10: Concerto - 21,10: I modori a reazione - 21,35: Le Kammermusik di Hindemith - 22,15: «Florent posteuro» di Théodile Gautier e «Vecchio Pierrot» di Théodore De Banville.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Wild Bill Hickok» e «La città deserta» (telefilm) - «Una interrompe-rella», cortometraggio con S. Monte - 18,30: Disegnami! Semaine - 21: Campane e martelle, film di L. Zampa con Gino Cervi, Lattoliziglio, Edoardo De Filippo e Franca Marzano - 22,30: «La tebaide» quadriga - 15,00: Orchestra Guidi - 16: Di Gerardo Sternina.

DOMANI SERA AL CONSERVATORIO

Il pianista Solchany alla Pro Cultura femminile

Domani sera alle 21,15 al Conservatorio il pianista George Solchany terrà un concerto per la sezione musicale della Pro Cultura femminile. Sono in programma musiche di Bach, Beethoven e Chopin.

George Solchany è di origine ungherese e ha compiuto a studiare il pianoforte a 5 anni. Allievo di Delmanyi all'Accademia «Franz Liszt» di Budapest, andò poi a Parigi dove studiò con Marguerite Long. Colse la prima affermazione nel 1942 vincendo il primo premio al concorso «Franz Liszt» di Budapest alla quale seguì, nel 1943, il premio al concorso di Ginevra e nel 1952 il primo premio Casella al concorso internazionale di Napoli. Solista delle principali istituzioni sinfoniche dell'Europa centrale e dell'orchestra Pasdeloup di Parigi, ha tenuto concerti in tutte le principali città europee.

Il cadavere in cantina

IV. — *Nella piccola città di Langon, si dice della stazione gode di una trista fama. Infatti viene diventate della silenziosa ancora e frequentata invece da ladri, truffatori e banditi di strada. Dei proprietari del locale, Eugenio Branchery e sua moglie Lucia, alla cameriera, piacenti e compiacenti, tutti avrebbero non poco scrupolo di trarre profitto, quando vecchi fessi ed illeciti. Così un commerciante di montoni viene depredato di duecento franchi e quando se ne accorge e ritorna a protestare, per tutto ringraziamento si sente minacciare in modo pauroso. Intanto un agente d'assicurazione, certo Monget, di passaggio a Langon per andare a Vendalais a conseguire ad alcuni assistrati un premio d'assicurazione, si ferma nel locale e non fa più ritorno a casa. I coniugi Branchery, interrogati dalla polizia, negano di conoscere lo sfortunato agente. Un contrabbandiere, certo Gaud, che ha preso con sè una valigetta del caffè della stazione, confessa a costei che Monget è stato assassinato da Branchery e dal suo garzone Parrot, in una stretta del locale, mentre il disgraziato stava sorbendo pacificamente un caffè, mediante una martellata sulla testa prima e con un'asciugamani attorigliato a mo' di corda, attorno al collo.*

All'attacco, Monget si solleva sulla sedia, cerca di difendersi, si dibatte disperatamente mandando grida orribili. Allora Branchery strappa il martello dalle mani di Parrot e con esso colpisce Monget, ripetutamente, alla testa. Questa volta l'infelice agente d'assicurazione si affloscia al suolo, mentre dalla sua gola non esce più che un debole gemito. A questo punto Branchery afferra Monget per le spalle, mentre Parrot lo prende per i piedi, e i due uomini trasportano la loro vittima fuori della stanza, e discendendo la scala interna del locale, arrivano fino alla cantina. Monget pesa sempre. Allora i due mettono attorno al collo del-

I banditi di Langon

la loro vittima l'asciugamano attorigliato che aveva servito prima a Branchery e tirano, con tutta la loro forza, uno da una parte e uno dall'altra. Ben presto, strangolato, Monget esala l'ultimo respiro. Compiuto il misfatto i due criminali trasportano la misera vittima in un angolo buio della cantina e poi la frugano in tutte le sue tasche, appropriandosi di tutto quello che trovano: innanzitutto di una somma di circa trentila franchi in biglietti di banca, che era riposta nel portafogli, oltre una moneta d'oro da quaranta franchi che si trovava nel borsellino. Ora gli assassini devono preoccuparsi di nascondere le tracce della lotta avvenuta fra loro, e l'infelice agente di assicurazione e di togliere le macchie di sangue del quale sono lordati sia i loro abiti che le loro mani. Perciò, con massima cura ogni lavano e mani, nel lavandino che è situato nel cortiletto della cantina. Lei balia Lucia, che dall'alto fa da palo e il sorveglia, porta loro del sapone e degli asciugamani, rifornendo inoltre il marito di un abito di ricambio. Bisogna notare che la bella donnina non solo era a conoscenza dei propositi criminali del marito e del giovane Parrot, un robusto ventenne, orfanello di giornali del basifondi, per il quale non aveva avuto qualche debolezza, ma era stata lei stessa che aveva suggerito l'idea del delitto. «Monget ha del denaro, bisogna prendergliolo», aveva suggerito al marito e all'amante, mentre l'agente stava recandosi alla rivendita di tabacchi. Venne perciò tenuto un consiglio a tre, nel giardino, e durante questo consiglio vennero presi tutti gli accordi perchè il piano venisse effettuato nel miglior modo possibile. Così, dopo essersi lavato e cam-

biato, Branchery ricompare nel suo locale, nel abito che la prudente Lucia gli ha portato al fine di mascherare il crimine compiuto. Ma questo cambiamento d'abito, in pieno pomeriggio, non sarà notato e forse anche commentato?

Segue: *Il terzo uomo*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

ASSORTIMENTO completo mobili classici, moderni, ufficio, vari. Rimsi, Tempi bellissimi 74. Facilitazioni pagamento.
ASSORTIMENTO grandioso mobili vari stili, specialità Maggiolino, fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minoli, corso Vittorio 56. Facilitazioni. 8260
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici Illuminati. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 8869
A Torino visitate la grande Esposizione permanente mobili di Carlo via San Frane. Paola 17, angolo Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, ecclesi 28.500, sedili 28.000. Lagrange 35 (cortile). 938
AVVISO. Quando abbisognavi mobile qualunque tipo, stile, genere, troverai grande scelta presso Mobilificio Nole Asta, Impellazzeri, Pagna 17, telefonare 22-241.
CONSULTATE premiata cartomante, chiaroveggente, discifoldi due (stanza Olimpia), scala destra. 6885
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lolli, via Massimi 41. 8018
FRIGORIFERI, lavatrici, cucine ecc. elettrodomestici, concessionario grandi marche, migliori prezzi, cambi, manutenzioni. Corso Vittorio 68, Brioro.
GIALLI Grande riviste tecniche sistema libri romanzi, compera. Telef. 890-538.
LA MOBILIARE, Bellezia 15, con trentennale esperienza offre mobili moderna fiducia. Prezzi convenienti. Facilitazioni.
MACCHINA maglieria «Rondine», articoli tedesco, brevetto salvacoste, innumerevoli disegni. Cancel, Arsenale 19.
MACCHINE moderne da quattromila a sedicimila punzoni noleggiamo, vendiamo, Cancel, Arsenale 19. 10428
MOBILI a Cascinetta e. Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Barbaroux 6. Telefonare 521-167. 8972
MOBILI a Casarena», Varzelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-193. 9111
MOBILI, liquidazione ritiro cambiali, matrimoniali, sale grandi, salotti, cucine, tinelli. Facilitazioni, Orbassano 34. 4781
MOBILIFICIO artigiano Traversa corso Unità 30, telef. 683-234. Camere lotto, sale tinelli, lusso, comuni; anche su ordinazione. Prezzi concorrenza. Visitateci senza impegno! 8616
NOTEBAR, la lavatrice meglio vista non si affitta per consegnarla immediata al compratore. Cavallo, corso Vittorio 72.
OCCASIONE, causa partenza vendo camera da letto, entrata, tinello. Telefono 73-500. 9734
PALETO', sempre belle signore, elegantissimi paltò lana 14.000, 18.000, Ragazzi, Sarchi 54. 4074
PELLICCE Finetta. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 15. Telefono 683-985. 7428
TAILLEURS, golonne, trenabile, pantaloni per signora, Prezzi convenienti. Jacod Sorelle, via Consolata 18. TN110
TECNICNAPO corsi sulla confezioni, Telefono 80-423. 1211
TELEVISORI nazionali ed esteri da 140 mila in più; apparecchi radio da 19.000. Vendita rateale senza cambiali in Banca. Unirabelli, Giulio Cesare, 18.
USATI vendiamo macchine maglieria, cucire, cucina, scrivania libreria, e mobili rinascimento, noleggiamo. Tel. 81-943.
VENDESI ottima camera matrimoniale noce, Telefonare 241-559, dopo ore 20.
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Barberis-Viti Lodi, Massimi 41. 8010

22 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A62, verde, pennata, rateando 163, Aulen, 1180 A-B-E, 1400, 1900, 500 C. Corso Regina Margherita 153. T2318
ADRIANO a rate 1400, 1100/103, 1100 E, Belvedere, Dyna C, Ardea, Corso Novara 4. 1018
ADRIANO autovetture speciali tipo nuove, occasioni, furgoni, carrozzerie, giardiniere. Autoagenzia, Rodinai 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 45-176.
ADRIANO nuova 1100 (103) belvedere giardiniera topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autoagenzia, Venaglio 5. T2350
A buone condizioni finanziamo seguiti autoveicoli, a rimasto e, R. Quintino 1 bis, telefono 52-000. T2282
A buone condizioni noleggio auto 1400, 1100, 500 C. Telefonare 84-104 e 80-226.
ALL'AUTOGENELLA, Lagrange 12, Barbaro, occasionissime, 2100 E giardiniera metallica Variamo, 102 nuove, spettacolo, TV nuovo, 1400, brevissimo. Appia guida sinistra tre mesi, Aurelia B-bi limousine. «Rolmobil» e. Telef. 324-668.
ALL'AUTOSALONE «Trevisio», Roma 237 bis, telefoni 43-593, occasionissime Ardea, Aurelia Gran Turismo, B 10, B 52, 103 Carrib. tipo Studebaker, 1400, 1900, cambi rateazioni. T2148
APRILIA 115.000, ultima 1105 revisionata 180.000, Topolino 110.000. Corso Vittorio 117. 12545
ARDEA quattro, cinque mesi bellissime, una familiare camionetta, 1100 (1948) nuovi pneumatici nuovi. 1100 A.B.E. perfetta. 500 A.B.C. Rateazioni. Autogarage Scialdo, Galliari 11. Telefono 80-404.
AUTOCARRI 626, Bianchi Millex ribaltabili, 634 Leoncino, 1100 serie quintali, ribaltino Serra Pellissero, Francia 21.
AUTOCARRI 1100 A (ribassa 1948) 500 C ballerine, veicolo, 1400 A, 1400 cabinato, vendiamo Serra Pellissero, Francia 21.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuova, usata; compra-vendita, permute, rateazioni 18 mesi. Gagli, Salerno 118. 4598
AUTONOLEGGIO Gianoli 1400, 1100, 500 C. Piazza Tuscili 2. Tel. 892-888.
AUTONOLEGGIO Moderno, con, senza autista: Aprilia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 25-021. T2313
AUTOSALONE Furioso, Champion B 1100 B-E, Ardea, Aprilia, 1400, camioncini, 1100 e quintali. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-694. T1386
BELLISSIMA 103 sette mesi 6000 km. vendo. Telefono 667-393. L0435
BELVEDERE verde sei mesi vendesi. Telefonare ore pasti 85-390. G0303
BERLINE e belvedere 1953-C, 1400-S, in garanzia; convenientissimi occasioni berline 1400, 1100-S, 1100-D, Alfa 2500, Rateazioni, Commissionaria Fiat Bonfanta, corso Unione Sovietica, 31. 1038
COMMISSIONARIA Fiat, corso Vittorio Emanuele 25, autovetture nuove ed rivenditori-meccanici Fiat; 1100 (103) fuori serie, consegna pronta, Rateazioni. 1032
COMPERO 1100 TV contanti se occasione. Telef. 54-373 ore pasti. L1380
CONDOR, corso Palestro 4, verde Appia, Aprilia 4-3 marce, 103, 1100 A B E., Belvedere, Alfa Giardiniera, 500 B-C, vere occasioni, permute, rateazioni. T2
CONTACHILOMETRI indicatori [illegible] esistenti nuovissimi [illegible] Nicoli, Po 20. L0400
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Rotford, Austin, ricambi sempre pronti De Leon, corso Vittorio 58. Tel. 48-591. E dopo tutti risultati! Compravita continuata. Autoagenzia Savoia, Nizzera 21.
FIAT 1100 seminuovo furgone vendesi. Telefonare 679-160. F1148
GIARDINETTA 1100-D vendo, seguito permute con scooter. Telef. 23-481.
GIP giardinetta legno speciale come nuova, vendesi, permutasi. Telef. 50-402.
NUOVA millevento, 8000 km., blu, vendo. Telef. 234-807. F1331
NUOVE Autocarrozzerie Varetti, corso Rosselli 91. Telefono 390-564. Via Bardo 20 telef. 883-781. Preventivi modernissimi, rateazioni. G0343
PRIVATO verde furgone 1100, giardiniera 1100 E perfetta, pagamento rateale. Visibile Autosalone, Venaglio 5.
PRIVATO verde cilindro 1100 E 10.000 effettivi. Telefonare 34-002 ore 20-22.
PRIVATO vende 1400 come nuova. Telefonare 324-693. F0433
UFFICIO, compera, vende, permuta, Rinaldo, l'Autocarrozza di Sducia via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 930
VARIETÀ e noleggiatori: provinciale in tempo se manca 1100 (103) nei posti disponiamo tipo taxi e limos. Marchitelli e Bordone, via Saluzzo 30. Tel. 61-972.
TAXI concessione e macchina vendesi. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino.
VENDO Ardea furgoncino 4 volt 1947 perfetto 350.000. Telefonare 852-826.
103 familiare, giardiniera metalliche ogni tipo, 615 nafta seminuovo. Rateazioni. Zerbino, Tunisi 197. Telef. 670-092.
103 familiare, 1100 B A, giardiniera metalliche 1100, 500 C, autocarri 615, 1100 E.L.R., 7 quintali, altre portate. Zerbino, Tunisi 197. Telefono 670-092. R0468

23 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ACQUISTO motocarro Ercole recente. Telefonare 378-902. R0468
ATTENZIONE Guzzi, Gilera 220, 500 Mondial, Benelli, Miral 125 occasionissime, vendo, compro, cambio. Piazza 7.
MONDIAL presenta l'asso dei 175 cc. e tempi, effettuata ideale qualsiasi strada. Altri tipi: del concessionario direttore Ilarelo, via Principe Tommaso 2.
MONDIAL 175 TV, 200, 160 cc., ultime creazioni. Prima agenzia diretta, largo Giulio Cesare 113. Telef. 22-436. Lunghe rateazioni, cambi. 148
VENDO motocarro Guzzi 500, q.li 10, condizione ottima. Rivolgersi Ditta Rocchisone. G0445
VOLETE comperare Vespa? Volete vendere Vespa? Volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, c. Francia 21.
VOLETE «Vespa» 19557 Agenzia Rosa, corso S. Maurizio 21. Telef. 41-144.

ULTIME NOTIZIE

Cosa si cela dietro le "dimissioni„ di Mikoyan, «quarto uomo» dell'URSS

Secondo Henry Shapiro (uno dei pochi giornalisti che conoscono a fondo la Russia) la rimozione del Ministro sovietico prelude ad importanti mutamenti al Cremlino

In questo servizio speciale della «United Press», Henry Shapiro, già per lunghi anni capo dell'Ufficio di Mosca della U. P. e attualmente in licenza negli Stati Uniti, spiega come la rimozione di Mikoyan dalla sua carica di ministro del Commercio interno possa significare che importanti sviluppi della situazione sono in corso a Mosca.

Boston, martedì sera.

La rimozione di Anastasio Mikoyan dalla sua carica di Ministro del Commercio interno non significa necessariamente che il pittoresco armeno scomparirà, il quale ha diretto dal 1926 ad oggi il commercio interno al centro del proprio Paese, abbia perso la potente posizione-chiave che egli deteneva nel regime di Malenkov.

Almeno a quel che pare, Mikoyan rimane vice-primo ministro e membro del Presidium del Comitato centrale del Partito comunista. Il che fa sì che egli debba tuttora essere considerato come «il numero 4» della gerarchia sovietica, dopo Malenkov, Molotov, Krusciov, Bulganin e Kaganovic. La rimozione, nondimeno, dal momento che coincide con la convocazione a Mosca degli ambasciatori sovietici a Washington, Londra e Parigi, e con l'inattesa convocazione del Soviet Supremo per i primi giorni di febbraio, suggerisce l'impressione che importanti sviluppi della situazione siano possibili a Mosca.

C'è un'altra analogia che si affaccia, anche se può darsi che in questo caso sia del tutto inapplicabile, ed è che quando Beria fu arrestato, nel 1953, gli stessi ambasciatori che sono membri del Comitato centrale, furono convocati a Mosca per una conferenza plenaria della alta gerarchia del Partito. Il Comitato centrale, con ogni probabilità, sta ora per radunarsi onde preparare il programma dei lavori del Soviet Supremo.

Mikoyan, uno dei pochi superstiti della «vecchia guardia bolscevica», entrò nel partito nel 1915, ed è stato, sin dal [illegible], membro effettivo, supplente del Politburo. E' anche possibile d'altronde, — a questo proposito mandano dettagliate notizie da Mosca — che Mikoyan abbia assunto il compito amministrativo connesso col Ministero del Commercio, e che continui ora a dirigere lo stesso settore dall'interno del Presidium del Gabinetto del Cremlino. Questo è già avvenuto più volte nel passato. Si ricorderà il caso di uomini come Molotov, Beria, Kaganovic, Voroscilov, e anche lo stesso Mikoyan, che lasciarono di volta in volta specifiche cariche nel Gabinetto ma — in qualità di «leaders» del partito — continuarono però a sovrintendere al lavoro di diversi ministeri.

Potrebbe anche darsi che Mikoyan sia stato rimosso a causa di qualche dissenso in merito alla politica di espansione della industria alimentari iniziata dopo la scomparsa di Stalin. E' noto che Mikoyan era di questa espansione uno dei più strenui fautori.

Al pari di Stalin, Mikoyan era in gioventù destinato a essere ordinato sacerdote, e fece studi regolari presso il seminario di Tiflis. Nel 1918 fu arrestato dalle truppe britanniche inviate a Baku per sedare la rivoluzione bolscevica, ma riuscì miracolosamente a prendere il largo. Agli albori della rivoluzione in Georgia egli lavorò insieme a Beria.

Nel 1930 Mikoyan fece un viaggio in America e ritornò a Mosca molto impressionato dai metodi di produzione americani, alcuni dei quali egli si affrettò ad introdurre nell'Unione Sovietica. Dopo la morte di Stalin affrontò energicamente che i russi avevano molto da imparare dalla tecnica commerciale dei capitalisti. Senza dubbio, egli è sempre stato favorevole a più intensi scambi commerciali con l'Occidente. Mikoyan e Kaganovic, il quale è israelita, sono i soli membri del Presidium che non siano slavi. Il fratello di Mikoyan, Artem, è uno dei due ingegneri che hanno progettato il più famoso apparecchio sovietico, il «Mig».

Henry Shapiro

Il vice-presidente del Consiglio sovietico, Mikoyan

IL TRUCE DELITTO DI MODENA

Un cappotto bruciacchiato ha dato un nome all'assassino

La vittima, un mezzadro padre di dieci figli, ucciso da un vecchio pregiudicato sorpreso a rubare nel pollaio - Le lunghe indagini dei carabinieri, l'arresto e la drammatica confessione dopo due giorni e due notti d'interrogatorio

Dal nostro corrispondente

Modena, martedì sera.

Un vecchio mantello dal lungo collo rialzato, con i contorni consunti, inconsueto alla lunga dei «Montgomery» ai quali siamo ancora oggi a portare, ha permesso l'assassino del mezzadro Francesco Ottani da Formigine un padre di dieci figli che la notte tra il 2 e il 3 dicembre 1954 fu ucciso con due colpi di pistola a bruciapelo dal ladro che era stato sorpreso a fare man bassa nel suo pollaio.

L'omicida, nella sua fuga verso i campi, lo aveva perduto e non si era curato di ricuperarlo. Lo ritrovarono i carabinieri l'indomani mattina seguendo le piste del fuggiasco, attaccato a un cespuglio. Fu l'unica traccia di qualche valore che lo separava ancora lasciato dietro di sè. Tutto il resto, il ladro, evidentemente vecchio del mestiere, aveva curato fin nei più minuti dettagli. Era quello per i campi calpestando l'erba per non lasciare impronte sul fango della carrareccia, aveva strangolato il cane della fattoria con un filo di ferro perchè non desse l'allarme, aveva lasciato la bicicletta lontano sulla strada, sempre per via delle impronte. Poi quando già aveva strozzato tutti i polli e si accingeva a riporli nel sacco, l'Ottani si svegliava di soprassalto in seguito ai rumori provenienti dal pollaio alle sette di una mattina da letto e scendeva che la moglie reggendo un lume a petrolio. Vedendo l'alta figura del mezzadro, il ladro aveva perduto la calma, aveva estratto la pistola e sparato.

L'indagine prese le mosse da quel mantello che aveva un segno particolare: l'impronta di una bruciacchiatura di ferro da stiro. Esibendo l'indumento due sottufficiali della Squadra Mobile hanno percorso per quasi due mesi le campagne. Era come cercare un ago in un pagliaio, la provincia di Modena, di quel genere di indumenti ne sono dotate di migliaia. Tuttavia il caso aiutò i due funzionari e nella mattinata di sabato scorso un tale di Vignola riconobbe l'indumento, «E' del Verzi» disse. Verzi è il cognato con il quale Antonio Vandini, un noto pregiudicato della zona è conosciuto. Pare che gli derivi dal fatto che un giorno percosse a sangue un ladruncolo penetrato nel suo orto dal quale aveva asportato appunto una verza.

Antonio Vandini non era in casa; vi era però l'amante, una donna di 52 anni, che pare abbia avuto in passato anche essa parecchi conti da regolare con la legge.

«Dove l'avete trovato?», disse la donna vedendo il mantello che i due sottufficiali le recavano. Riconobbe senza esitare l'indumento e mostrò il ferro da stiro che aveva provocato la bruciacchiatura: l'impronta corrispondeva esattamente. Poche ore dopo il Vandini era negli uffici della Squadra Mobile in stato d'arresto a dover rispondere di una gravissima accusa. Si era evidentemente preparato per tale eventualità; egli ha infatti preso a sparare un colpo dopo l'altro. «Quella notte ero con i miei amici Tisio e Ceio», diceva. E la camionetta della polizia partiva a poco dopo riportava i due individui indicati. Messi a confronto, i due negavano la circostanza. «Mi sono sbagliato — ammetteva il Vandini. — Ero in un'osteria a giocare alle carte». Ma l'alibi poco dopo lo smentiva.

Una decina di volte le jeep hanno fatto la spola per portare testi che avrebbero dovuto togliere dai pasticci il pregiudicato.

Altri funzionari nel frattempo lavoravano in altre direzioni. La polizia scientifica esaminava alcuni capelli trovati sul bavero del mantello e li poneva a confronto con la capigliatura del presunto assassino. Dopo due giorni e due notti, l'assassino cedeva. Il verbale trasmesso alla magistratura, registra le sue parole: «Va bene, avete vinto voi. L'ho ucciso io. E' tutta colpa di quel maledetto vizio che ho di portarmi dietro la pistola quando vado a fare un colpo». E vi è pure un malinconico e filosofico commento: «Alla mia età i nervi non sono più quelli di una volta. Questo mestiere è fatto per gente che non perde mai il dominio di sè. Una volta non mi sarei nemmeno sognato di portarmi dietro una pistola: e poi è sempre [illegible] un premeditato, se la cavano con due o tre mesi. Adesso comincio a invecchiare e senza un'arma non mi sento tranquillo».

Dopo la confessione il Vandini è crollato, ha chiesto una sigaretta e ha pregato che la conducessero in cella. Si è gettato sulla branda e si è addormentato di un sonno di piombo. Ieri sera è stato tradotto alle carceri giudiziarie, ove sarà trattenuto fino al giorno del processo.

«Quanti anni mi darannno?», ha chiesto nel congedarsi dal dott. Gandolfo, capo della Squadra Mobile, che ha diretto l'interrogatorio. «Non so, forse ventiquattr'anni», è stata la risposta. «Stavolta l'ha fatta proprio grossa», ha commentato amaramente il Vandini pregando i polsi per le manette.

Velelio Muratori

Dinanzi al pretore quattro tifosi del calcio

Anqui, martedì sera.

La passione sportiva ha giuocato un brutto scherzo a quattro tifosi del calcio: il geom. Bruno Arbocco, di anni 28, il dott. Paolo Indelli, di 42 anni, il quarantunenne Mario Lazzarino, tabaccaio, e il ventiquattrenne Guglielmo Meniolo, tutti da Anqui. Essi compariranno nuovamente giovedì prossimo, dopo l'udienza tenuta l'altro giorno, dinanzi al Pretore di Acqui dott. Guasco per essere giudicati di percosse, ingiurie e minacce.

I fatti addebitati ai quattro imputati — persone note nei locali ambienti sportivi — si verificarono subito dopo una partita di calcio disputatasi nell'agosto scorso in occasione del torneo notturno del Ricreatorio. L'Arbocco, che aveva arbitrato la partita, al termine di essa veniva a diverbio con il Lazzarino e il Meniolo; alla discussione partecipava poi anche l'Indelli, e sembra che dalle parole qualcuno sia passato ai fatti. I quattro ardenti sportivi finivano davanti al giudice con una serie di querele reciproche. Giovedì prossimo, come s'è detto, si avrà l'epilogo del processo, qui assai atteso.

IL PRODIGIOSO CASO DI UN REDUCE TEDESCO DALLA RUSSIA

Con l'aiuto di un cane ritrova la moglie dopo dodici anni

Appena sposato, Anton andò in guerra e cadde prigioniero dei sovietici - Mentre egli era in campo di concentramento, la sposa fuggì da Koenigsberg e riparò nella Germania occidentale - Perso ogni contatto, il soldato appena libero si mise alla ricerca della donna - L'ha trovata ieri in un negozio, grazie al fiuto del suo fenomenale cane-lupo

Dal nostro corrispondente

Bonn, martedì sera.

Un reduce dalla prigionia, Anton Breuser, ha ritrovato sua moglie, che non vedeva da quasi dodici anni, grazie all'occasionale fiuto del suo cane. Il fatto è accaduto ad Augusta, dove il Breuser — tornato da un campo di concentramento dell'Unione Sovietica — nuova da qualche anno aperto una panetteria.

Ad Augusta il Breuser si era creata una nuova esistenza e quasi ormai rinunciato, dopo lunga ricerche, a rintracciare la sua giovane moglie Elisbeth, una graziosa signora poco più che trentenne. I due giovani sposi, dal marzo del 1943, non si erano mai più rivisti. Anton era partito per la guerra promettendo, come tanti altri, alla tenera sposina che sarebbe tornato presto. Cadde invece, dopo una serie di peripezie, nelle mani dei russi e per due anni, fino al 1945, scrisse regolarmente alla moglie.

Nei burrascosi giorni della capitolazione, quando la Germania dell'Est fu occupata dall'Armata rossa, Anton ed Elisbeth persero i contatti. La donna lasciò la sua città, Koenigsberg, fuggì nella Germania occidentale e di Anton, rimasto in campo di concentramento, non ebbe più notizie.

Rilasciato dai russi nel 1948 Anton Breuser tornò a Koenigsberg, cercò l'antica casa, ma trovò soltanto un mucchio di macerie. Cercò disperatamente la moglie, ma le tracce della donna si erano ormai perdute. I parenti del Breuser erano morti, quelli della donna erano scomparsi nel 1945. A Koenigsberg il reduce rintracciò soltanto presso un antico compagno di studi il suo cane Ajace, un intelligente lupo, e con la bestia Anton Breuser cercò la «Cortina di ferro» per cercare di stabilire ad Augusta, nella Repubblica federale.

La sorte volle che dal 1949 ad oggi Anton facesse ricerche per tutta la Germania l'adorata moglie che, a sua insaputa, viveva in un piccolo centro a 40 chilometri da Augusta, dove anche lei aveva iniziato una nuova esistenza. Per caso ieri Elisbeth andò ad Augusta per delle compere, e — sempre per caso — suo marito si trovò ad aggirarsi nei medesimi paraggi.

Ad un certo punto Anton vide che il suo fedele Ajace fiutava l'aria. La bestia dopo le prime gattaiole, con il muso a terra puntò verso un grande magazzino della città e vi infilò la porta di gran corsa, mentre il padrone tentava inutilmente di richiamarlo indietro. Elisbeth si vide affettuosamente «assalita» da Ajace.

Ancora incerta e incredula, girò gli occhi intorno e cacciò un urlo che fece accorrere tutti i commessi: sulla porta del negozio era comparso il marito, che la correva incontro a braccia aperte, mentre Ajace con i suoi salti di gioia faceva crollare fra un fracasso infernale alcune pile di piatti e di porcellane.

b. l.

Tragedia presso Treviso

Schernito dal nipote lo uccide a coltellate

Treviso, martedì sera.

Castelli di Monfumo, un piccolo paese sui colli asolani, è stato turbato ieri pomeriggio da un diverbio fra familiari finito in tragedia: il 32enne Alessandro Pandolfo ha ucciso, vibrandogli tre coltellate, il proprio zio Guido Pandolfo di Luigi, di 73 anni, per motivi [illegible] futili e ingigantiti dal temperamento pluttosto focoso dei due protagonisti.

La vittima abitava insieme al padre, ad altri quattro fratelli, e allo zio paterno Alessandro, e dalla Svizzera, dove si era recato a lavorare la terra, era tornato lo scorso anno.

Alessandro Pandolfo, un palo di mesi or sono, ebbe a riportare un infortunio lavorando nei campi ed ha ancora una gamba ingessata. Ieri pomeriggio si trovava nel cortile di casa e si aiutava a camminare appoggiandosi ad una ringhiera, quando il giovane Guido Pandolfo avrebbe proferito delle parole, per le quali l'Alessandro si è risentito. La lite è scoppiata così e dalle parole si è passati presto ai fatti. Ad un certo momento sono pure intervenuti il padre del Guido, Luigi Pandolfo, e il fratello Ermanno. L'Alessandro aveva in mano un coltello da cucina — di quelli che di solito servono ai contadini per tagliare i radicchi — e con questo colpiva il Guido Pandolfo che si accasciava al suolo sanguinante portandosi le mani al basso ventre per comprimerlo, mentre in lui Alessandro che aveva il viso insanguinato veniva ridotto all'impotenza dagli altri due.

Le condizioni del giovane sono apparse subito gravi per cui è stato trasportato all'ospedale di Pederobba. Ogni premurosa cura prodigatagli dal primario dott. Calvi è riuscita vana, perchè il poveretto è morto poco dopo per dissanguamento.

Dall'esame del cadavere è risultato che il disgraziato aveva riportato tre profonde ferite da coltello, due alla regione inguinale e una a quella scapolare.

Un drammatico scontro per colpa di un bimbo

Casale, martedì sera.

Uno spettacolare incidente stradale, che poteva avere serie conseguenze, è accaduto ieri sul ponte Po di questa città. Da opposte direzioni venivano un'autovettura e un motoscooter, quando un bimbo, sfuggendo la sorveglianza della madre, attraversava improvvisamente la strada.

I guidatori delle macchine agirono prontamente ma frenando, una delle manovre il motoscooter andava a cozzare violentemente contro il fianco dell'automobile.

Il guidatore, il mugnaio Maggiorino Ferraro di Moncalvo, ha riportato ferite non gravi.

Decresce la piena dei fiumi francesi

Il tempo migliora - Lo zuavo del ponte d'Alma ha l'acqua sotto alla cintola - La Garonna e l'Oise ancora minacciose - Nessuna vittima ma danni per decine di miliardi

Parigi, martedì sera.

Lo zuavo del ponte dell'Alma, che serve ai parigini per misurare il livello della Senna ha il petto scoperto: ieri l'acqua aveva l'acqua al gomito e in occasione della piena del 1910 l'aveva avuta alla gola.

Ciò significa che la Senna comincia a decrescere e infatti si registrava ieri sera il livello di 7 metri mentre le autorità competenti avevano previsto che sarebbe probabilmente disceso a m. 7,45. Il tempo è migliorato: da due giorni non piove e se continua così domenica prossima o al massimo nel due o tre giorni successivi i fiumi saranno rientrati nei rispettivi alvei.

Non sarà così tuttavia per le decine di migliaia di sinistrati poichè le case da essi abbandonate non saranno immediatamente abitabili; occorrerà che l'umidità sparisca e che gli edifici vengano disinfestati dopo che saranno liberati dallo spesso deposito di fanghiglia lasciata dall'acqua.

Le autorità sono comunque ottimiste: non soltanto la Senna e la Marna, bensì tutti i fiumi di Francia, ad eccezione della Garonna e dell'Oise stanno ritirandosi. Però la situazione è sempre grave e lo rimarrà ancora per alcuni giorni. A Parigi, ad esempio, sono tuttora chiusi cinque ponti e lo stato d'allarme regna anche a Marmande dove la Garonna si ostina a minacciare la città.

Scampato il pericolo, si pensa ora alle conseguenze arrecate dall'inondazione. Fra tre settimane — dicono le autorità — si potrà fare i conti e la nota da pagare sarà grossa. Non ci sono state fortunatamente vittime umane; ma le perdite di bestiame, raccolti, merci e i danni all'agricoltura e alle città si eleveranno a decine di miliardi.

Uno slancio di solidarietà comincia a manifestarsi: vengono lanciate le prime sottoscrizioni pubbliche e il governo ha promesso la massima assistenza ai sinistrati.

S. M. Cicciolin, Re del Carnevale savonese, ha fatto il suo ingresso trionfale in città domenica, dopo aver sostato, entusiasticamente festeggiato, a Varazze, Celle Ligure e Albisola. Nella foto, S. M. Cicciolin, durante la visita a Varazze

Cadavere d'una donna fra cespugli a La Spezia

La scoperta fatta da tre ragazzi - Il corpo presenta una ferita al petto - Sembra trattarsi di un fosco delitto

LA SPEZIA, martedì sera.

Il cadavere di una donna è stato trovato la scorsa notte, da tre ragazzi, fra alcuni cespugli, nei pressi di Porto Isolabella.

L'autorità inquirente ha potuto identificare stamane la morta.

Si tratta di Virginia Zappelli in Ricciotti, dell'età di circa quarant'anni. Le vesti della donna presentano alcuni strappi all'altezza del torace.

Nel pomeriggio il Sostituto Procuratore, dott. Salutari, accompagnato dal giudice dott. Capolorio e dal cancelliere dott. Tregrossi, assisterà all'autopsia del cadavere.

Si ritiene trattarsi di delitto.

Vi è un particolare da rilevare. Il 14 gennaio scorso vi è stato il processo a carico di certo Giovanni Parrotti, il quale era accusato di aver commesso atti osceni contro alla morale in danno della figlia minore della Zappelli.

Camion contro una corriera

Venti feriti a Lodi in uno scontro nella nebbia

Lodi, martedì sera.

Un grave incidente stradale è accaduto stamane poco dopo le 3 sulla strada nazionale emiliana, nel tratto San Giuliano-San Donato Milanese.

Un'autocorriera con rimorchio dell'Azienda transviaria milanese, guidata dal quarantaduenne Giuseppe Germani di Angelo con a bordo 150 operai diretti alle fabbriche milanesi, procedeva a discreta velocità in direzione della metropoli. Una fittissima nebbia riduceva la visibilità a pochi metri.

Ad un tratto in senso contrario arrivava un camion pilotato da certo Capecchi Sergio di Gino da Galbiano (Pistoia) il quale 30, che non si accorgeva, per sopraggiungere dalla distanza di pochi metri. L'urto dei due mastodonti della strada fu tremendo.

Dai racconti concordi dell'autocorriera alcuni automobilisti di passaggio estraevano i primi passeggeri feriti mentre sopraggiungevano sollecitati dalla Croce Verde, della Croce Rossa e dei Vigili del fuoco di Milano.

Venti persone tra i passeggeri dell'autocorriera erano state ricoverate al Policlinico di Milano. Le loro condizioni però non sono gravi. Sono pure stati ricoverati allo stesso ospedale i guidatori dei due automezzi; essi invece appaiono in gravissime condizioni.

Il traffico sulla via Emilia è stato interrotto per circa un'ora e un quarto. Gli agenti della polizia stradale, in collaborazione con la locale sezione dei carabinieri, stanno svolgendo una inchiesta per accertare le responsabilità.

STAMANE AL TRIBUNALE DI IVREA

Carpirono due milioni con un falso documento

Il processo si inizia con una richiesta (poi respinta) perchè l'avv. Lener, legale della signora Viola, venga sentito come teste anzichè come parte offesa - Primi interrogatori degli imputati

Dal nostro corrispondente

Ivrea, martedì sera.

Sono comparsi stamattina dinanzi al tribunale di Ivrea (pres. De Michali, P. M. Cordone) sei persone: cinque di esse, ex-partigiani della divisione Valtorco: il geometra Andrea Burlando di Augusto di anni 34, da Romano Canavese, Giuseppe Orengia di Giovanni di 34 anni residente a Strambino, Mario Bessolo di 30 anni, Emilio Tonso di Michele di 34 anni e don Francesco Bessolo, questi ultimi tre di Scarmagno, sono imputati di falso in atto pubblico e di truffa aggravata e il Burlando pure di calunnia ai danni dell'avv. Lener di Milano; il sesto imputato, Franco Zola di Agostino di 34 anni di Pont St. Martin, viene processato invece soltanto per truffa aggravata.

Sono occorsi cinque anni di laboriosa istruttoria per far luce su questa intricata vicenda, inserita nel bel mezzo della causa di separazione legale fra la signora Carla Viola (comproprietaria dello stabilimento L.I.S.S.A. di Pont St. Martin) e suo marito, l'avvocato Luigi Starace, figlio del noto gerarca fascista.

Ecco i fatti. Nel 1945, la Viola, contumace il marito, chiede ed ottiene la separazione. Nel 1947 l'avv. Starace agisce contro la moglie chiedendo la revisione delle clausole riguardanti i figli ed il tribunale di Milano pronuncia sentenza parzialmente favorevole alle richiesta modificha, assegnando i figli al padre per due mesi all'anno.

In quest'ultimo atto della vicenda processuale fra i due coniugi si inserisce l'episodio di cui oggi si occupa il tribunale di Ivrea. Prima di chiedere la revisione della seconda sentenza nella causa di separazione parzialmente favorevole al marito, la signora Carla Viola viene a sapere — l'epoca pare accertata intorno ai primi mesi del 1948 — che un gruppo di partigiani sarebbe in possesso di documenti firmati dallo Starace e recanti gravi dichiarazioni rese da quest'ultimo, nel periodo in cui cadde prigioniero dei partigiani, nei confronti del padre. Dichiarazioni che avrebbero persino rivelato i maneggi degli gerarca fascista e che, per la loro gravità, potrebbero servire alla signora Viola per chiedere al Tribunale il disconoscimento della patria podestà nei confronti del marito.

Finalmente la Viola riesce nella primavera del '49 — sborsando la somma di 2 milioni e 250 mila lire — ad avere il documento desiderato dalle mani degli attuali imputati.

Successivamente avviene il colpo di scena: il verbale rilasciato dai partigiani è dichiarato apocrifo dallo stesso Luigi Starace.

Di qui l'intervento della giustizia. Affidata l'istruttoria al giudice Fornelli, della Procura della Repubblica di Ivrea, viene emesso nei confronti delle sei persone sopraccitate il mandato di cattura; poi sarà loro concessa la libertà provvisoria.

Nel frattempo il Burlando accusa l'avv. Lener, legale della signora Viola, di averlo indotto a firmare il falso documento; ne nasce allora un rinvio a giudizio nei confronti di quest'ultimo, ma la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Torino proscioglie l'avvocato e — fiancio il processo a carico delle sei persone sopraddette per l'udienza di stamattina dinanzi al Tribunale di Ivrea — [illegible] per il Burlando l'imputazione di calunnia nei confronti dell'avvocato Lener.

L'udienza si è iniziata con una eccezione sollevata dall'avvocato De Caro perchè l'avv. Lener venga sentito come teste; si associa l'avv. Delitala, ma gli avvocati Oberto e Chabod si oppongano. Il tribunale si ritira per decidere: dopo circa mezz'ora respinge l'eccezione dell'avv. De Caro e stabilisce che l'avv. Lener venga sentito soltanto come parte offesa.

Il presidente dà poi lettura dei capi di imputazione; in interrompe il P. M. contestando che gli imputati, in quanto ex-partigiani, devono essere considerati pubblici ufficiali e quindi anni in quell'epoca hanno compiuto un abuso delle loro funzioni. Viene subito dopo interrogato il primo imputato, geom. Burlando, che ripete la storia delle trattative fra la signora Carla Viola e l'avv. Lener da una parte e il gruppo di partigiani dall'altra.

Dalle dichiarazioni del Burlando emergono alcuni fatti: che il documento sarebbe effettivamente stato compilato nel 1944 con la firma di Luigi Starace; che non sarebbe stato poi ritrovato e che quindi sarebbe stato ricostruito; secondo l'imputato, l'avv. Lener e la signora Viola avrebbero fatto pressioni perchè il documento con le dichiarazioni poco riguardose del Luigi Starace nei confronti del padre fosse ritrovato o comunque fosse ricostruito; infine si apprende che alla consegna del documento il pagamento della somma pattuita sarebbe avvenuto a più riprese, sempre attraverso lo Zola.

s. s.

15 "fermati„ a Vietri per l'armatore ucciso

Gravi indizi su due pregiudicati - Uno di essi è stato trovato in possesso d'un fazzoletto macchiato di sangue

Vietri, martedì sera.

Nonostante il martellante interrogatorio, i due sospettati per l'uccisione di Domenico Della Monica, cioè i pregiudicati Agostino Sozio e Raffaele Gagliardi, di Aversa, persistono nel negare. Ma i carabinieri hanno trasformato il loro «fermo» in arresto, in quanto gli indizi e le prove si accumulano sempre più nei riguardi dei due, i soli che hanno dormito alla «Fasanera» la casa sulla Marina dove è accaduto il delitto.

Tra l'altro, i carabinieri della Squadra investigativa giudiziaria hanno osservato che la cordicella con cui fu legata la vittima è dello stesso tipo di una [illegible] da pescatori contenuta nel terraneo affittato a tale Walter Pioggia. Nella rete si osserva uno strappo fresco E poi vi è il fatto che i due non sanno giustificare dove si trovino alcuni loro abituali indumenti, che dalle varie testimonianze raccolte risulta che essi indossassero abitualmente, e dei quali si suppone ora che se ne siano liberati perchè sporchi di sangue.

Il numero dei fermati è salito a quindici, quasi tutti operai dell'impresa Pica-Gaudioso, cui fino poco fa appartenevano anche il Sozio e il Gagliardi.

Solo stamane si è appreso quale è la prova, forse decisiva, rappresentata nella notte dai carabinieri al riguardo del principale indiziato per l'uccisione di Domenico Della Monica. Nella perquisizione compiuta al Sozio gli è stato trovato, nascosto sotto la camicia, un fazzoletto con alcune macchie di sangue. Ai carabinieri il vecchio pregiudicato ha detto che avendo avuto una emorragia nasale aveva usato quel fazzoletto. Il pezzo è stato inviato d'urgenza al gabinetto di analisi di una clinica salernitana, insieme a un campione di sangue prelevato dal corpo del Della Monica nell'autopsia compiuta ieri al cimitero.

Dagli ultimi elementi pare che sia al Sozio e al Gagliardi sia implicata una terza persona, cioè un operaio della ditta Pica-Gaudioso, mentre sembra da escludere la responsabilità del pescatore Walter Pioggia nel cui terraneo, nel palazzo dove è stato consumato il delitto, dormivano i due pregiudicati di Averna.

Si sperde nel bosco e muore assiderato

Montevarchi, martedì sera.

Il contadino Etienne Angelo Planigiani, scomparso giovedì scorso, è stato trovato ieri cadavere in località Nusenna, presso il bivio per Castellina.

Dopo aver passato la giornata a lavorare nel bosco, [illegible] al figlio Giovanni, aveva ripreso all'imbrunire la via del ritorno. Il figlio credendo che il padre lo seguisse, causa il consueto, giunse per primo a casa, ma sapetto inutilmente l'arrivo del vecchio.

I familiari iniziarono pronte ricerche che però non diedero alcun esito. Soltanto ieri il cadavere del Planigiani è stato trovato a circa 7 chilometri di distanza dal luogo dove presumibilmente si era allontanato dal figlio. Si ritiene che colpito da improvvisa amnesia non sia più riuscito, causa l'oscurità, a trovare la strada di casa e si sia sperduto per il bosco decedendo per assideramento.

Il ministro De Caro colpito da influenza

Roma, martedì sera.

Il ministro De Caro è stato colpito da una seria forma influenzale con febbre alta, per cui la riunione dei tre ministri, Medici Vigorelli e De Caro, per i Patti agrari, è stata rinviata *sine die*.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 21
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
25 - 26 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

E' nato un bimbo a Miss Italia '52

Isabella Valdettaro, la bionda marchesina eletta nel 1952 a Sanremo « Miss Italia », ha dato alla luce a Roma un bimbo. Il titolo conferito allora a una damigella di famiglia aristocratica — Isabella è figlia del maresciallo Valdettaro Pani - Ciotti — non mancò di sollevare un certo scalpore nell'ambiente della nobiltà italiana. Isabella Valdettaro fu la prima « Miss Italia » che al cinema e all'arte preferì il matrimonio. Infatti alla si sposava, nel marzo dell'anno scorso, col dottor Adolmo Risi Ferreyros, primo segretario dell'Ambasciata del Perù presso il Quirinale. (Telefoto)

Si pensa alla prossima stagione estiva

I sarti parigini hanno già creato i loro modelli per l'estate. Quattro indossatrici che presentano costumi da bagno e da spiaggia

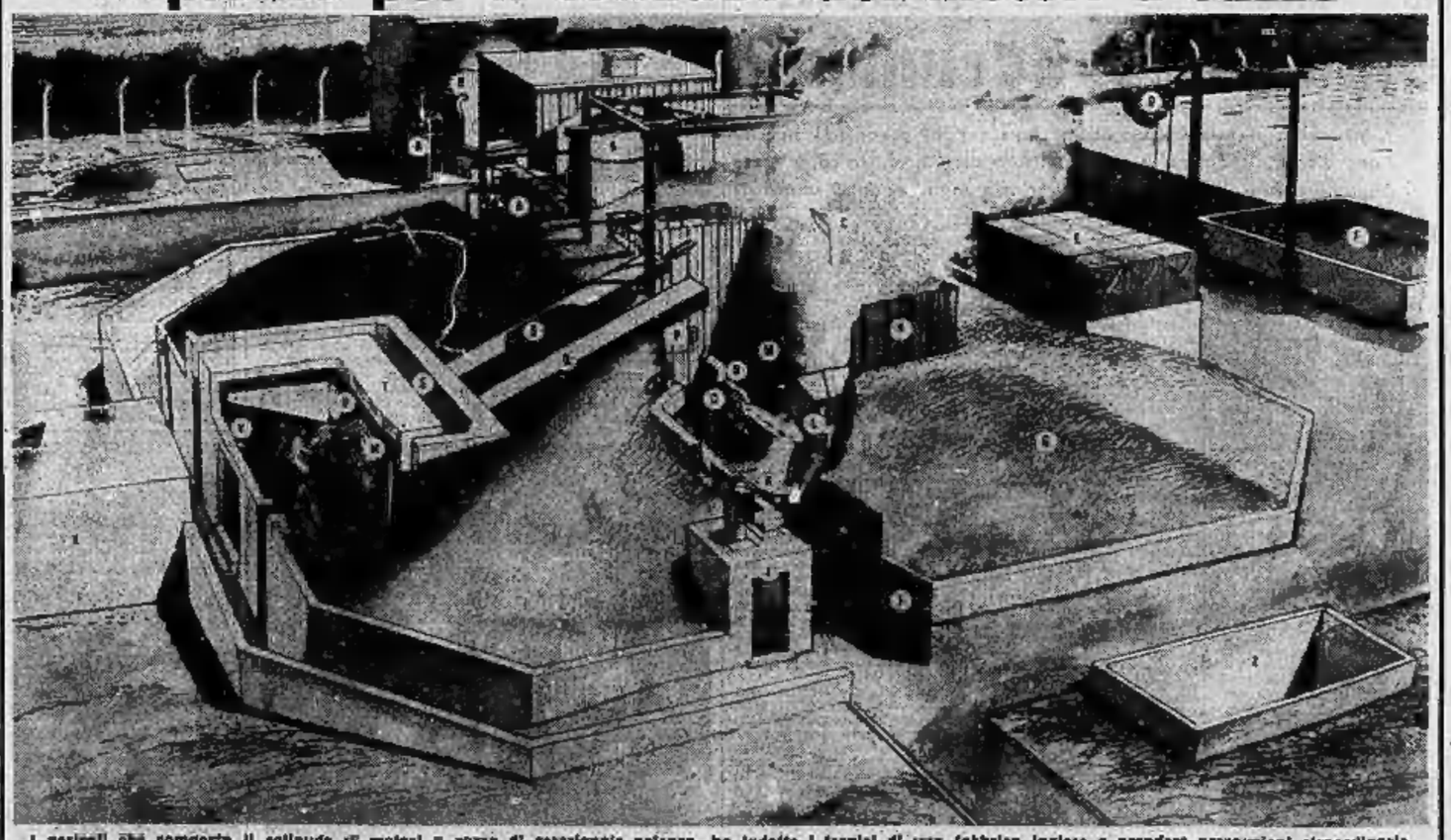
Fernandel e Nicole Berger al Colosseo

I noti attori francesi Fernandel e Nicole Berger stanno attualmente girando a Roma alcune scene del film « Mia moglie non si tocca ». Il fotografo li ha colti dinanzi al Colosseo mentre attendono che registi e operatori siano pronti per girare una scena.

La bella tra i fior di neve

La graziosa Lee Ann Meriwether, eletta « Miss America 1955 », si è fatta sorprendere dall'obiettivo presso questa bellissima pianta di « Alba Plena », un tipo di camelia molto apprezzata per il suo candore e la sua vaporosità tanto da essere chiamata « fior di neve ». La foto è stata presa a Cypress Gardens, in Florida

Impianto per il collaudo dei motori a razzo



I pericoli che comporta il collaudo di motori a razzo di eccezionale potenza, ha indotto i tecnici di una fabbrica inglese a prendere precauzioni straordinarie. Il motore si trova in un pozzo di cemento armato costruito in un terrapieno. Come si vede nel disegno, tecnici, situati in un « bunker » anche di cemento, seguono il comportamento del motore mediante un periscopio. Nella foto: A) bombole di anidride carbonica per spegnere un eventuale incendio; B) serbatoi di ossigeno liquido; C) specchio che riflette l'immagine del motore; D) gru a ponte per sollevare il motore; E) serbatoio d'acqua; F) deposito combustibile; G) parte del terrapieno che circonda il pozzo di prova; H) lamiere d'acciaio; I) accesso al pozzo di prova; J) apparecchio di ventilazione; K) intercapedine piena di acqua; L) schermo protettivo; M) condutture dell'acqua; N) condutture dell'ossigeno liquido; O) motore in prova; P) valvole; Q) tubo d'osservazione dello specchio; R) periscopio; S) corridoio di sicurezza; T) « bunker » della sala di controllo con pareti di cemento spesse 45 centimetri; U) registratore delle immagini; V) scienziati in osservazione; X) apparecchiatura elettrica; W) quadro dei comandi; Z) serbatoio per le scorie della combustione.